



Il Carrista d'Italia

Periodico dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - Anno LVIII
00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 06.4826136 - Fax 06.88652401
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% Aut. C/RM/01/2016
Gennaio - Febbraio - Marzo 2018

294°



TORNERÒ A RUGGIRE



Partito il progetto per la ricostruzione del
FIAT 2000



Il Carrista d'Italia



Rivista dell'Associazione
Nazionale Carristi d'Italia
00184 ROMA Via Sforza, 8

ANNO LIX (294°)

n. 1/2/3 gennaio - febbraio - marzo 2018



▼ **Direttore:**

Salvatore Carrara

▼ **Direttore Editoriale:**

Roberto Polini

▼ **Direttore Responsabile:**

Marco Celli

▼ **Editore:** Associazione

Nazionale Carristi d'Italia - A.N.C.I.

▼ **Redazione:**

Via Sforza, 8 - 00184 Roma

▼ **Sito internet:**

www.assocarri.it

▼ **e-mail:**

gestore@assocarri.it

▼ **Impaginazione e stampa a cura di:**

Freemindediting Srls

www.freemindediting.it

▼ **Spedizione:** Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in abb. postale 70%

Roma Aut. C/RM/01/2016

▼ **Condizioni di cessione:**

Distribuita ai Soci che sono in regola con il versamento della quota sociale annuale

L'importo deve essere versato sul
c/c postale n. 13152004 intestato a:
A.N.C.I. Ass. Naz. Carristi d'Italia
Via Sforza, 8 - 00184 Roma

Aut. Tribunale di Roma N° 6337
del 31/05/1958

S O M M A R I O

- 1 EDITORIALE DEL PRESIDENTE NAZIONALE
- 2 PARERI ECCELLENTI
- 4 ATTIVITÀ DELLA PRESIDENZA
- 5 ARTICOLI TECNICI
- 8 STORIA
- 13 PENSIERI E RICORDI CARRISTI
- 15 L'ANGOLO LETTERARIO
- 20 ATTIVITÀ DELLE FORZE ARMATE
- 29 ATTIVITÀ DELLE UNITÀ CARRI
- 34 ATTIVITÀ DELLE SEZIONI CARRISTE
- 46 ATTUALITÀ CARRISTA
- 48 HANNO SPENTO I MOTORI
- 50 NOTIZIE LIETE
- 51 L'ANGOLO DELLE FOTO

Hanno collaborato a questo numero:

Antonio Bernardo, Tommaso Bonuso, Carlo Borello, Giuseppe Borsato, Giacomo Capriati, Andrea Caso, Raffaele Coraggio, Michele de Letteriis, Ulderico Maria Garrone, Massimo Grizzo, Alessandro Manfro, Fernando Masolini, Giuseppe Pachera, Carmine Scritmore, Ottavio Sillitti, Dario Tiveron, Francesco Usai, Achille Vitali, Cataldo Zaza.

ERRATA CORRIGE

Nel numero 291 del 2017 a pag. 31 nella didascalia sono erroneamente indicati "Il Col. Mirra e il Gen. Quaranta", la dicitura corretta è la seguente: "Il Col. Quaranta e il Gen. Mirra".

I testi e le foto inviate devono essere **ESCLUSIVAMENTE** nei seguenti formati:

- Testi: word.doc

- Foto: jpg, tiff

e inviati all'indirizzo e-mail: gestore@assocarri.it

Non inserire foto nei testi ma inviarle singolarmente.
I testi non conformi **NON SARANNO PUBBLICATI**.

INFORMAZIONE

La Presidenza nazionale è aperta nelle mattinate di
lunedì, mercoledì e venerdì
dalle 10.00 alle 12.00. Telefono 06/4826136 - Fax 06/8865240
E-mail : presidenza@assocarri.it

LA COLLABORAZIONE È APERTA A TUTTI

Gli elaborati inviati, anche se non pubblicati, rimangono di proprietà del "Carrista d'Italia". La direzione si riserva, a termini di legge, di modificare e ridurre gli articoli quando necessario e/o per esigenze tipografiche di spazio. Non è consentita la riproduzione anche parziale di testi e foto senza l'autorizzazione dell'editore. Gli articoli ed i servizi rispecchiano il giudizio ed il parere degli autori che li firmano e se ne assumono la responsabilità. La collaborazione con la rivista è a titolo gratuito. I collaboratori a qualsiasi titolo non vengono remunerati. © Tutti i diritti riservati



Cari Conisti,

finalmente abbiamo riportato la pubblicazione della nostra Rivista nei tempi previsti.

Le “fatiche” per l'organizzazione del bellissimo raduno sono ormai alle spalle. Esso lascerà sicuramente il ricordo di giornate piene di eventi, di incontri fra commilitoni e grande dimostrazione di ordine, eleganza, ma, soprattutto, della carica di entusiasmo che ci contraddistingue e che ritengo ci abbia unito ancora di più come un vero equipaggio impegnato nella conquista di un unico obiettivo.



Adesso, poiché è nella nostra natura individuare sempre nuovi obiettivi, voglio segnalare che, su iniziativa del Presidente della Sezione di Firenze, Mauro Somigli, ma con l'appassionata opera del Colonnello Maurizio Parri e del Presidente della Sezione di Zeccone, Mario Italiani, siamo partiti per una nuova e bellissima sfida: la ricostruzione del Carro storico Fiat 2000 che ha visto la luce nel 1918.

Questo grande progetto, che ha già ottenuto i primi risultati significativi, fra i quali la fruttuosa ricerca di documentazione e reperti, ha visto la manifestazione di interesse da parte di diversi Enti e la disponibilità di alcune Associazioni consorelle ad assumerne il co-patrocinio.

Molti di voi hanno già espresso la loro entusiastica volontà di partecipazione attiva e generosa. Spero che il loro numero aumenti.

Il progetto rappresenta una grande sfida ma noi siamo uomini di grandi prospettive e niente ci fa desistere dal conseguimento di un obiettivo.

Sono pienamente convinto della partecipazione corale di tutti noi nel perseguimento di un sogno che potrà diventare realtà soltanto se tutti noi ne comprenderemo il suo alto significato per la nostra gloriosa storia.

Allora: Montate – Motori.

Colgo l'occasione per augurare a tutti voi e alle vostre famiglie tanti affettuosi auguri per una serena Santa Pasqua.

IL PRESIDENTE NAZIONALE
Gen. C. A. Salvatore CARRARA

A PROPOSITO DI «UAL UAL»

Il Generale Pachera ci invia puntuali precisazioni su un articolo pubblicato nello scorso numero dedicato all'episodio considerato il preludio della guerra italo-etipica iniziata nell'ottobre del 1935.



di Giuseppe Pachera

Nel numero 293 di questa nostra Rivista è comparso un articolo di Roberto Polini dal titolo “Il Duello di Ual Ual” dove è rievocato con lodevole maestria l’episodio di Ual Ual, oggi generalmente ignorato ma che ebbe ai suoi tempi una risonanza mondiale. Ual Ual fu il preludio della guerra italo-etipica, la piccola Danzica che ne giustificò l’inizio con tutto quello di tragico che ne conseguì nei rapporti internazionali (sanzioni della Società delle Nazioni contro l’Italia, avvicinamento alla Germania di Hitler e guerra mondiale). Ancora oggi è difficile comprendere se fu l’occasione per il Negus di ribadire il suo governo sulla zona o piuttosto per Mussolini di iniziare a costruire o meglio ad estendere l’Impero coloniale italiano in tempi in cui il colonialismo era ormai considerato antistorico ed al tramonto. In ogni caso, l’episodio è per noi carristi particolarmente importante perché fu il primo impiego dei carri italiani in combattimento.

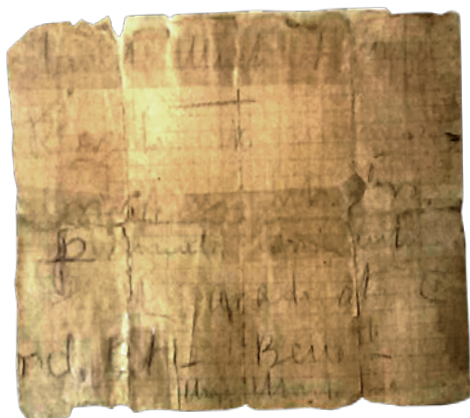
Fu per questo che, anni fa, anche io osai pubblicare sull’argomento un articolo (e oggi non lo ritrovo fra le mie scartoffie) dietro ispirazione del Capitano pluridecorato al V.M. Giovanni Consolini, che ad Ual Ual era stato Sergente pilota di una autoblindo LZ e poi aveva partecipato alle battaglie carriste in Africa Settentrionale. Nel racconto di Polini non è fatto il nome di Consolini ma, fra tante avventure di guerra, Ual Ual era il ricordo più vivo per l’allora sottufficiale, perché da carrista sentiva vivamente l’orgoglio di essere stato uno degli attori del primo battesimo di fuoco della sua Specialità.

In particolare Consolini si soffermava sull’episodio del carro L3, isolato e circondato da turbe di guerrieri etiopici che con le loro lance battevano contro le corazze del carro gridando “Jinni! Jinni!” (Diavolo! Diavolo!). E il diavolo si difendeva nell’unico modo possibile girando su sé stesso.

Con la speranza che tutti abbiano letto quanto magistralmente scritto e descritto dal nostro Polini, mi permetto di aggiungere che l’episodio di Ual Ual, al di là dei suoi limiti di scaramuccia di frontiera, presenta altri insegnamenti oltre a quelli già citati di interesse storico:

- l’indispensabilità di mezzi di collegamento moderni, al tempo assolutamente carenti;
- la cooperazione con l’aeronautica come fattore decisivo,
- la fedeltà delle truppe coloniali,
- la presenza pacifica e bene accolta dell’Italia, pur con pochissime truppe di presidio, in una terra che oggi è una tra le più disastrose e miserabili del mondo.

Sta agli eventuali lettori trarne la morale conseguente.



A margine delle note sempre precise e puntuali del Gen. Pachera, pubblichiamo un interessante documento conservato nel nostro Memoriale. Si tratta di un messaggio di congratulazioni vergato sul campo (purtroppo a matita) ed inviato a Ual Ual dal Maggiore Umberto Montanari, Comandante del Settore Bande di Uarder, ai Tenenti Raffaele Musti, comandante i Dubat, e Osvaldo Mazzei, comandante i Carristi, dopo i combattimenti vittoriosi del 5 e 6 dicembre 1934.

«Tenenti Musti e Mazzei - Ricevuto lieto annuncio. Bravissimi tutti loro: Personale Carri, Autoblindo, Graduati e Dubat. Bene! Ore 9. Maggiore Montanari».

I «LUOGHI COMUNI» DELLA GRANDE GUERRA

Lettera del Presidente di ASSOARMA Generale Mario Buscemi ad Aldo Cazzullo, in risposta a delle esternazioni del giornalista sulla classe militare e più in generale sul primo conflitto mondiale.



di Mario Buscemi

Egregio dottor Cazzullo,

mi auguro che l'anno appena iniziato passi presto e che gli argomenti di attualità facciano dimenticare il ripetersi dei luoghi comuni sulla Grande Guerra che continuano tuttora a imperversare.

La classe militare dell'epoca, da lei già definita "arrogante e ottusa" è divenuta, nel suo scritto odierno sul Corriere, "folle e criminale".

Ma è possibile che tutti i Comandanti di tutte le nazioni in guerra fossero dei criminali? E' possibile che tutti i colonnelli che andavano all'assalto alla testa dei loro reggimenti, se sopravvissuti, una volta promossi generali divenissero pazzi pericolosi? La realtà fu ben diversa: non si trovava il modo di superare la macabra efficacia del binomio reticolato-mitragliatrice contro il quale ben poco potevano le masse di fanti mandati all'attacco. La soluzione si trovò poi con il carro armato nella seconda guerra mondiale ma l'evolversi delle tattiche, come tutte le innovazioni, richiese tempi lunghi ed ebbe una tragica scia di sangue che tutti ricordiamo oggi con orrore.

E il "popolo" che salvò l'Italia sul Piave? Ma forse il popolo, cioè la truppa, non aveva combattuto con coraggio anche prima del novembre 1917? E allora come fu bloccata la Strafexpedition sugli Altipiani? e i Granatieri del Cengio? e gli Alpini dell'Ortigara? E' triste costruire su basi ideologiche quella che fu, prima e dopo Caporetto, come prima e dopo Verdun, una realtà storica tristissima ma frutto soprattutto dell'atrocità della guerra in sé e per sé, cui si aggiunsero indubbiamente errori, ma solo errori dovuti alla cultura militare del tempo e non atti criminali come Lei cerca di far credere ai suoi lettori.

Conoscendo il Suo prestigio e la Sua competenza, sono portato a ritenere che quanto Lei sta continuando a ripetere sistematicamente sia prevalentemente frutto di quell'"antimilitarismo viscerale" della nostra intelligenza - di cui scriveva il Suo predecessore sulla rubrica del Corriere, Sergio Romano - cioè di un pregiudizio di fondo su cui nessuna argomentazione storica o razionale potrà mai prevalere. (Non a caso in altri scritti Lei esalta i militari divenuti partigiani - cioè fuori dalle istituzioni ufficiali - ma non Le capita di dare atto al valore di Comandanti "regolari" quali ad esempio il Maresciallo Messe).

Mi asterrò pertanto dal continuare a scriverLe con monotona e uggiosa insistenza perché non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire.

Ciò non toglie nulla alla profonda stima che ho per il Suo peso sul panorama della stampa italiana e per questo me ne rammarico ancor più.

11 GENNAIO 1948 - 11 GENNAIO 2018

Commemorazione delle vittime della strage di Mogadiscio

L'11 gennaio scorso una delegazione composta dal segretario generale ANCI e Vice Presidente della Sezione di Roma, Gen. B. Ottavio Sillitti e dal cr. Mario Bianchi, Alfiere della Sezione ANCI di Roma, ha preso parte, insieme a rappresentanze di altre Armi e Specialità, ad una commemorazione per l'eccidio, avvenuto 70 anni fa, a Mogadiscio di 54 italiani e 14 somali, ad opera di fanatici locali, filo-inglesi.

Si tratta di una pagina di storia sconosciuta dalla maggior parte degli italiani, di cui non risulta esserci accenno sui libri scolastici, non una via intitolata, né un monumento dedicato.

Sembra essere uno di quegli episodi di cui quasi ci si vuol dimenticare, quasi ci si dovesse vergognare. Eppure nulla c'è da vergognarsi se non dell'oblio a cui questo episodio è stato volutamente relegato, per non imbarazzare i "vincitori".

Alla fine della Seconda Guerra Mondiale la Gran Bretagna, dopo aver sconfitto le truppe italiane in Africa Orientale, aveva occupato militarmente la Somalia. Nonostante ciò l'ONU, alla luce del fatto che gli italiani continuavano ad essere ben voluti dalla stragrande maggioranza dei somali, aveva decretato l'Amministrazione fiduciaria italiana, allo scopo di guidare il Paese africano verso l'indipendenza. Tale decisione non fu ben accolta dai britannici.

Quella mattina di gennaio di 70 anni fa, a Mogadiscio erano previste due manifestazioni: una pacifica, a cura degli italiani e di molti somali filo-italiani ed una, invece molto agguerrita, dei cosiddetti "Giovani somali", fomentati dagli stessi inglesi, che avevano anche infiltrato dei militari kenioti filo-inglesi. I facinorosi erano armati di bastoni e di coltelli, a dimostrazione delle loro intenzioni certamente bellicose. Nonostante ciò, le conniventi autorità militari britanniche, inopinatamente vietarono, proprio all'ultimo momento, la manifestazione degli italiani.

Tale decisione suonò come un via libera per i "Giovani somali" (sintomatico che "gioventù" in somalo si dica "al shabab", odierno movimento Alqauidista), che si sentiro-



no così liberi di dar la caccia agli italiani. Quella mattina l'ordine era: "uccidete gli italiani!", lo stesso ordine dei tedeschi a Cefalonia e degli americani in Sicilia.

Braccati nelle strade, casa per casa, ne trucidarono 54, tra uomini, donne e perfino adolescenti. Stessa fine toccò a 14 somali, la cui unica colpa fu quella di aver cercato di difendere gli italiani. Più di un centinaio furono i feriti.

Con una cerimonia semplice ma significativa, svoltasi presso la chiesa del Suffragio in Roma, alla presenza, dell'Ambasciatore somalo in Italia, si è quindi voluta ricordare quella tragica pagina di Storia, in memoria di quelle vittime innocenti, mediante la benedizione della lapide che ivi è conservata, a perenne memoria di quella barbarica esecuzione, oggi colpevolmente dimenticata.

Gen. B. (aus.) Ottavio Sillitti

LA “BEAVERETTE”

IL BLINDATO INGLESE CHE NON COMBATTÈ MAI

di Francesco Usai

Anche per tanti appassionati di storia della seconda Guerra Mondiale e di cultori della storia dei mezzi Blindati e Corazzati, il nome “Beaverette” sembra appartenere più all’ambito del Café Cabaret, delle soubrette francesi e dei relativi corpi di ballo, con relative paillettes e piume di struzzo, piuttosto che ad un blindato che, almeno nelle intenzioni del potente ed influente inventore, era destinato a contrastare niente meno che i corazzati Tedeschi! Non solo non si tratta di uno scherzo della storia ma interi Reggimenti inglesi vennero dotati di tale improbabile mezzo. Ma, veniamo ai fatti:

La ritirata di Dunkerque è ancora molto controversa e dibattuta; alcuni, perlopiù di parte inglese, sostengono si sia trattato della più abile ritirata strategica mai realizzata che consentì all’esercito inglese di riportare in patria l’intero Corpo di spedizione inviato in Francia (226.000 uomini), pur abbandonando la totalità degli armamenti, artiglieria e mezzi corazzati compresi. Da parte tedesca, e non solo, si sostiene che l’obiettivo di Hitler di convincere gli Inglesi ad una pace separata, evitando loro una disfatta clamorosa che li avrebbe irrigiditi, sia stata la motivazione che bloccò l’ordine alle armate tedesche, giunte a pochi chilometri dal mare, di tagliare ogni via di fuga, circondare completamente ed annientare l’intero Corpo di spedizione.

Le stesse parole di Sir Alanbrooke sono illuminanti: “Quando penso ai giorni di Dunkerque ogni volta mi stupisco della fortuna che abbiamo avuto e mi convinco sempre di più



che, se non ci avesse protetto una provvidenza onnipotente, il Corpo di spedizione britannico non avrebbe mai lasciato le coste della Francia. Spesso durante la guerra ho avuto la sensazione di una Potenza superumana che vegliava sui destini dell’umanità. Se il Corpo di spedizione non fosse ritornato in Patria, è difficile pensare a come l’esercito inglese si sarebbe potuto riprendere da quel colpo. La ricostituzione delle nostre forze di terra avrebbe subito un tale ritardo da compromettere probabilmente le sorti della guerra.”

La situazione della Gran Bretagna era tale che Churchill richiese ed ottenne da Roosevelt, (pur col parere contrario dello Stato Maggiore USA) nel luglio del 1941, prelevate dalle scorte USA della prima guerra mondiale, mezzo milione di fucili, 80.000 mitragliatrici e mitra, 900 pezzi di artiglieria da campagna da 75 e muni-

zioni sufficienti a coprire il fabbisogno di qualche settimana di combattimenti.

Riportati comunque a casa gli uomini, nel 1941, dopo Dunkerque, gli inglesi, e per primo il Governo di Sua Maestà, erano convinti che le truppe Tedesche sarebbero presto sbarcate oltre la Manica. Leggendo le memorie dei più alti protagonisti militari del tempo di parte inglese, si indicavano addirittura le date del sicuro sbarco. Dai diari di Sir Alanbrooke, Capo dello Stato Maggiore imperiale, in data 7 settembre 1941, si legge, tra le altre date: “Ho emanato l’ordine di stato di allarme Cromwell nei comandi orientale e meridionale; Allarme N° 1 “Invasione imminente probabile entro le dodici ore”. “In alcuni luoghi la Home Guard (l’esercito di volontari voluto da Churchill) suonò le campane delle chiese per annunciare che il nemico era già



sbarcato”. In questo contesto appare l’uomo che diede, involontariamente, il nome alle Beaverettes; si tratta di Lord Beaverbrook, grande imprenditore nel campo dell’informazione in Canada e Gran Bretagna, potentissimo ministro ai rifornimenti e nuovo ministro della Produzione Aeronautica che realizzò un vero e proprio miracolo: grazie alla Sua iniziativa riuscì a far salire dai 250 nell’aprile del ‘41 a quasi cinquecento in luglio, il numero dei nuovi caccia che raggiungevano mensilmente le basi aeree inglesi. Si tenga presente che dopo Dunkerque la caccia inglese disponeva di appena 331 velivoli!

Quanto ai mezzi corazzati la situazione non era certo migliore. Quando il Comandante del Medio Oriente Gen. Wavell, il 10 agosto del 1941, giunse in aereo in Inghilterra per chiedere i mezzi corazzati occorrenti per contrastare l’imminente offensiva italiana su Alessandria, il Capo di stato maggiore Generale Sir. Alanbrooke, d’intesa con il Primo Ministro Churchill, con una decisione azzardata e pericolosa, decisero di distogliere, dalla Home Guard, cui era affidata la

difesa della Gran Bretagna dall’invasione, un reggimento di Carri Pesanti, uno di Carri Leggeri ed uno di Carri da Ricognizione per destinarli alla difesa della Valle del Nilo. Dice Alanbrooke nelle Sue memorie: “Questo piccolo contingente non sembra gran cosa ma, in quei giorni, rappresentava una gran parte della totalità delle forze corazzate”.

Ed arriviamo al dunque!!

“A peggiorare la situazione - continua Sir Alanbrooke - si aggiunse Beaverbrooke (che strana assonanza di cognomi!) Ministro della Produzione aeronautica, organizzando un Suo esercito privato e particolare per difendere le fabbriche di Aerei in caso d’invasione. Egli, forte anche dell’incarico di Ministro dei Rifornimenti che lo rendeva arbitro della destinazione delle risorse, acquistò una

grande quantità di materiale per la produzione di quei piccoli mezzi blindati, detti “Beaverettes” con i quali equipaggiò la guardia del corpo privata delle fabbriche di produzione aeronautica”.

Continua Sir Alanbrooke “e questo mentre io lanciavo grida di gioia per ogni singolo veicolo corazzato su cui potevo mettere le mani e inquadralo nelle forze regolari. Era un’idea davvero singolare. Come potevano salvarsi le fabbriche da sole? E che funzione potevano ancora avere, perduta la grande battaglia per l’intero Paese?”.

Ma Lord Beaverbrook era una potenza ed oltre che Ministro ai rifornimenti era anche Ministro della Produzione aerea, allora determinante per fornire i mezzi per quella che venne poi definita la Battaglia d’Inghilterra.

Quindi Beaverbrooke andò avanti con il proprio esercito personale ed avviò la produzione delle “Beaverettes”. Né valsero gli scontri con il Capo dello Stato Maggiore Imperiale il quale denunciava la gravità della carenze di pezzi di ricambio dei corazzati. Afferma Sir Alanbrooke: “l’errore di non



Un veicolo molto simile, denominato Beaverette (NZ), venne prodotto in Nuova Zelanda. In questo caso veniva utilizzato il telaio di un autocarro GMP Ford da 3/4 ton o da 1 ton. Ne furono prodotti 171 esemplari.

aver provveduto ai pezzi di ricambio necessari ai carri armati spiega molti altri errori e le prime difficoltà incontrate nel Nord Africa nella guerra dei mezzi corazzati... Se Winston mi avesse dato ascolto in quel periodo, avremmo evitato in parte il caos provocato dalla mancanza dei pezzi di ricambio avvenuto più tardi in Egitto e che portò le nostre operazioni ad un punto morto. Purtroppo Beaverbrook favoriva e sosteneva l'errato punto di vista contrario". Pertanto, pur di fronte ad una cronica carenza di mezzi corazzati e dei relativi pezzi di ricambio, Lord Beaverbrook avviò la produzione del blindato "Beaverette" destinato alla difesa terrestre delle fabbriche di aerei da caccia dall'invasione Tedesca!

Ma di che si Trattava? Vedendone la scheda tecnica potremmo affermare

che era sostanzialmente l'equivalente di una nostra vecchia fiat 1100 camioncino ricoperta di lastre d'acciaio. Conosciuta anche come Car Armoured Light Standard o più comunemente come Beaverette, era un veicolo corazzato prodotto in Gran Bretagna durante la seconda guerra mondiale. La prima versione del veicolo venne realizzata nel 1940 dalla Standard Motor Company su richiesta dell'allora ministro per la produzione aeronautica Lord Beaverbrook, da cui il nome di Beaverette dato al mezzo. L'autoblindo utilizzava il telaio di una automobile civile sul quale era stato montato uno scafo corazzato molto semplice con piastre imbullonate e cielo aperto. L'armamento consisteva in una coppia di mitragliatrici Vickers. Ne verrà realizzata anche una versione con scafo chiuso, Mk. II, che adotterà un fucile mitragliatore Bren da 7,7 mm. Inoltre su alcuni veicoli verrà montato il fucile anticarro Boys .55 da 13,97 mm. L'impianto radio montato sul mezzo era del tipo N°11 su alcuni veicoli e N°19 su altri. La produzione venne interrotta nel 1942 dopo che ne erano

stati realizzati 2.800 esemplari in quattro differenti versioni. L'impiego principale di questo veicolo fu la difesa del territorio metropolitano e l'addestramento. Venne utilizzata sia da unità dell'esercito che della Royal Air Force. I principali difetti del veicolo erano costituiti dal peso eccessivo per la potenza e dalla scarsa maneggevolezza. Un esemplare di questa autoblindo è conservato presso l'Imperial War Museum di Duxford, Gran Bretagna.

In conclusione se il nostro Regio Esercito ebbe con l'L.33, impostato nel 1929, la famosa "scatoletta di sardine", non saremmo detrattori a partito preso se affermassimo che con la "Beaverette", impostata nel 1940, anche l'Esercito Inglese si dotò della propria "scatoletta di Beacon" o "di Tonno", a seconda dei gusti. E sin qui si tratterebbe solo della stravaganza di un potente Lord inglese. La differenza, amara, è che le nostre "scatolette" si fecero le campagne di Etiopia, Spagna e diversi fronti della 2^a guerra mondiale; le Beaverettes, quanto a campagne, si limitarono a fare qualche evoluzione tra le verdi campagne del Kent o del Sassek.

CAR ARMOURED STANDARD "BEAVERETTE"

Tipo: Autoblindo 4x4

Equipaggio: 3 uomini

Lunghezza (Mk 3): m 3,10

Larghezza (Mk 3): m 1,73

Altezza (Mk 3): m 2,16

Peso (Mk 3): t 2,6

Corazzatura: Max 9 mm

Motore: 4 cilindri a benzina

Potenza: 46 hp

Velocità (Mk 3): 38 Km/h

Autonomia (Mk 3): 300 Km

Armamento: 1 Bren da 7,7 mm
o 2 Vickers binate



LA BATTAGLIA DI CANNE

L'epico scontro fra romani e cartaginesi che per poco non cambiò la storia

di Roberto Polini

Dare un rapidissimo accenno sulla figura di Annibale ed alle sue gesta. Anche perché, come dice Cornelio Nepote: *"Longum est omnia enumerare proelia"* (Lungo è enumerare tutte le sue battaglie). Annibale nacque a Cartagine nel 247 a. C. figlio di Amilcare Barca, condottiero e protagonista della prima guerra punica. Ebbe un'accurata istruzione ellenistica, impartita da importanti docenti del tempo, fra cui *Sosilo*, poi autore di libri ormai perduti sulle sue imprese. Benché avesse poco più di nove anni, nel 237, il padre lo condusse con sé nella campagna per la conquista dell'Iberia e fu qui che apprese i primi rudimenti nell'arte della guerra e dell'essere soldato. In questo periodo si colloca anche il famoso giuramento, fattogli fare dal padre, in cui Annibale giurò di divenire un implacabile ne-

mico di Roma. Attualmente però, gli storici moderni, danno poco credito alla veridicità dell'episodio. Alla morte del padre Annibale era troppo giovane per prenderne il posto, fu quindi il cognato Asdrubale a prendere le redini di Cartagine. Quando poi nel 212 anche questo morì (misteriosamente accoltellato), Annibale, appena ventiseienne, venne acclamato dai soldati come suo successore. Sistemati saldamente i domini Cartaginesi in Spagna e tolta ai romani la città di Sagunto, Annibale decise di muovere alla conquista dell'Italia. Dopo aver consegnato le truppe iberiche al fratello Asdrubale, partì quindi verso i Pirenei, la Gallia e le Alpi. Non fu un viaggio facile e specialmente il valico delle catene montuose, in particolar modo le Alpi, gli costò parecchio in uomini ed animali. Senza contare poi le battaglie che fu

costretto ad affrontare durante l'avvicinamento, sia contro i romani che le tribù locali. Polibio e Tito Livio ci dicono che si scontrò con quattro tribù: *Illergeti, Bargusi, Ausetani e Lacetani*. Si stima che partì con circa 100.000 unità, tra fanti e cavalieri, oltre a 37 elefanti, ma una volta giunto nella Gallia Cisalpina (l'attuale Pianura Padana) quanti gliene fossero rimasti è incerto. Iniziò quindi quella cavalcata che in circa due anni lo portò a percorrere praticamente tutta



Moneta di occupazione Cartaginese (shekel)

la penisola, dove i romani cercarono di fermarlo per ben tre volte, al Ticino, al Trebbia ed al Trasimeno e benché fossero comandati da uomini di prim'ordine come *Publio Cornelio Scipione* (padre dell'africano) e Gaio Flamínio, ogni volta subirono una bruciante sconfitta. Il terzo a cui il Senato diede incarico di fermare il cartaginese, eleggendolo a "dictator", fu *Quinto Fabio Massimo*. Costui, ben coscio della pericolosità dell'avversario, instaurò una tattica volta più a controllarlo che ad attaccarlo, atteggiamento che gli valse l'appellativo di "temporeggiatore". Si giunse così, dopo altri scontri minori, al 216 a. C., quando, al comando dei consoli *Lucio Emilio Paolo* e *Gaio Terenzio Varrone*, un esercito romano forte di 70.000 uomini di fanteria distribuiti in otto legioni, con 6.000 cavalieri, decise di affrontarlo presso Canne a ridosso del fiume Ofanto.

La battaglia che ne scaturì è ancora oggi, a distanza di millenni, studiata dagli strateghi di tutto il mondo per l'intelligenza e l'audacia messa in campo dal condottiero cartaginese il quale, con forze decisamente inferiori, seppe letteralmente annientare l'avversario. Primo, costringendolo a battersi nel terreno da lui scelto e secondo, attraverso i suoi schemi.

Era la mattina del 2 agosto ed un vento caldo sollevava verso i romani nuvole di polvere. Alla guida delle legioni, quel giorno, c'era il console *Gaio Terenzio Varrone*. Come costume in quei tempi, i due consoli si alternavano giornalmente al comando delle truppe. *Varrone*, a differenza del collega, aveva un carattere impulsivo, sanguigno, poco incline al ragionamento e più di una volta era stato fermato dall'altro perché sul punto di menare malamente le mani. I romani avevano posto due accampamenti, rispettivamente a destra ed a sinistra del fiume Ofanto con lo scopo di bloccare ogni tentativo di aggiramento da parte dell'avversario ed Annibale fece la prima mossa proprio



L'itinerario di Annibale in Italia



Cavalleria romana.

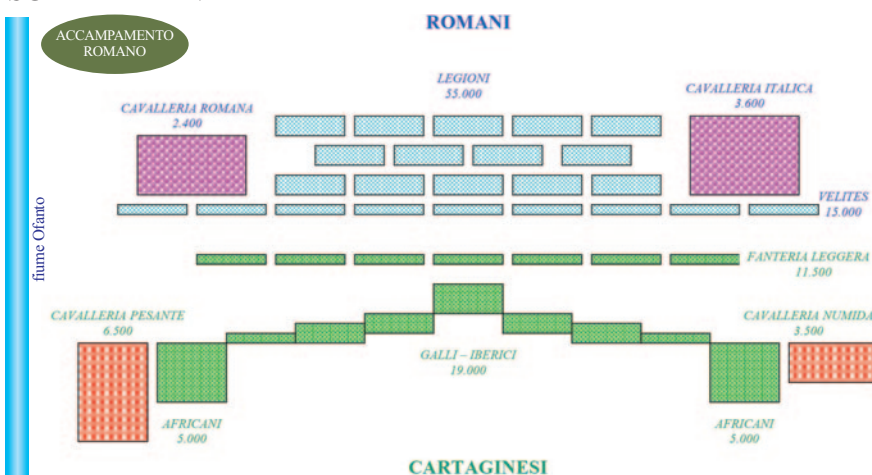
sfruttando tutto ciò, tendendo una vera e propria imboscata. Per costringere i romani a dare battaglia, fece in-

tendere di voler attaccare uno dei due accampamenti, schierando 40.500 fanti affiancati da 10.000 cavalieri

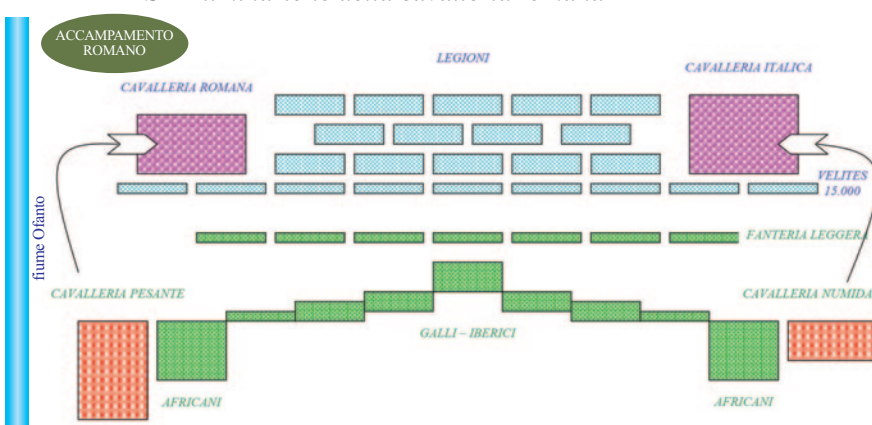
sulla riva destra del fiume. Ovviamente *Varrone*, che non aspettava altro, gli contrappose immediatamente le sue truppe, commettendo un primo errore. In genere le legioni venivano schierate con un ordine di combattimento ben preciso su quattro linee. La prima, era composta dalla fanteria leggera (*Velites*) ed a seguire le altre tre di fanteria pesante, l'ultima della quali tutta di veterani. Anche l'intervallo tra i vari manipoli non era casuale ma ben determinato, proprio per sfruttare al massimo l'elemento peculiare della legione: la capacità di manovra. Quel giorno *Varrone* decise di cambiare le cose e compattò i reparti, aumentandone anche la profondità, in modo da sfruttare il numero attraverso una potente massa d'urto da scagliare contro il nemico. In pratica era tornato a comporre una sorta di "falange" privandosi così della flessibilità. Ogni condottiero sapeva che la cavalleria era un'arma fondamentale ed averla sempre a disposizione significava possedere una pedina importante. Annibale operò in modo che questo avvenisse e, naturalmente, tutto a suo vantaggio. Lanciò immediatamente le sue due ali di cavalleria contro quelle romane attraverso un audace ma preciso ragionamento. Gli quadroni pesanti li scagliò contro quelli leggeri avversari in modo da liquidarli rapidamente ed im-

LE FASI DELLA BATTAGLIA

SCHIERAMENTI



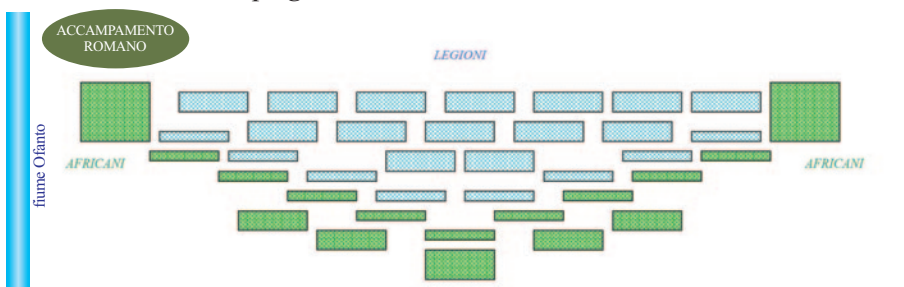
PRIMA FASE *Eliminazione della cavalleria romana*



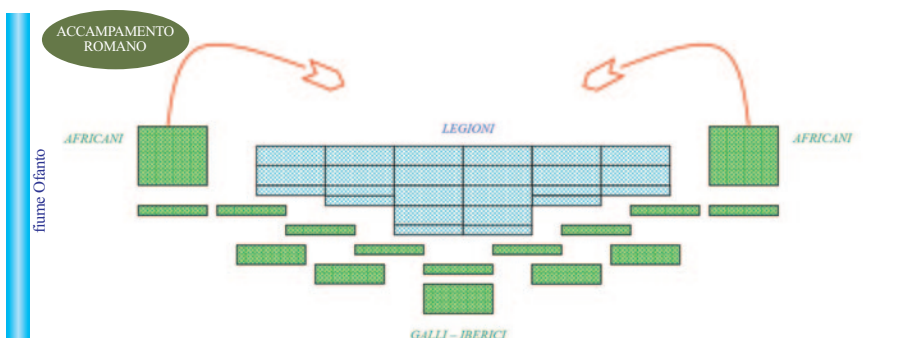
Cartagine

piegò i suoi leggeri contro i pesanti del nemico. La prima mossa si rivelò subito vincente. La cavalleria leggera romana, stretta tra il fiume Ofanto e le proprie fanterie non poté fare altro che uscire dalle linee per poi darsi alla fuga, dopo un timido accenno di difesa. La seconda mossa può apparire illogica, ma in realtà era uno schema audace ed attentamente studiato. Infatti il compito della leggera si esauriva nel tenere impegnata la cavalleria pesante romana in modo da distoglierla dal combattimento e la cosa gli riuscì in pieno. Anzi, i romani si misero addirittura ad inseguire

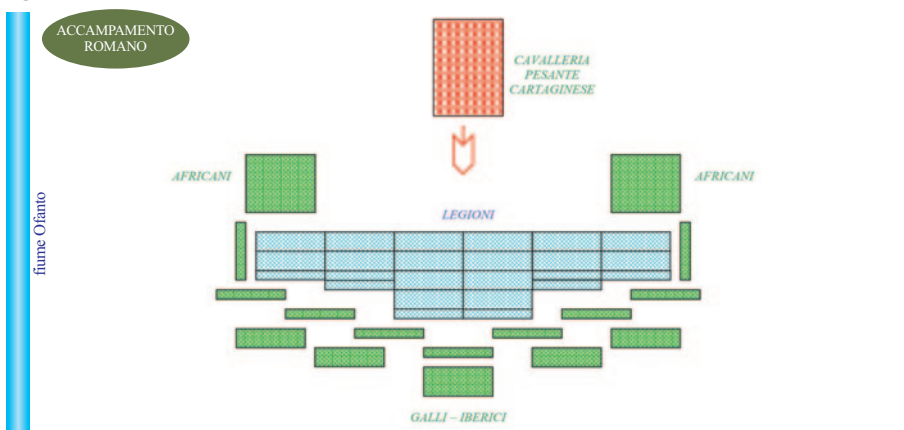
SECONDA FASE *Ripiegamento*



TERZA FASE *Accerchiamento*



QUARTA FASE *Annientamento*



Milizia repubblicana

mento tra loro e con le ali. Così lo schieramento da convesso si trasformò presto in concavo. *Varrone*, convinto che i cartaginesi stessero per cedere, aumentò la spinta impegnando tutte le linee e riuscendo a penetrare in profondità. Non si era però accorto che il suo esercito si era infilato in un vero e proprio “cul de sac”. Fu questo il momento in cui Annibale fece scattare la trappola. Le due ali di fanteria africana, che fino a quel momento si erano limitate a tenere la posizione, iniziarono a muoversi in avanti con il vantaggio di premere gli avversari sui fianchi. La

gli avversari togliendosi definitivamente dai “giochi”. A questo punto, *Varrone*, commettendo il secondo errore, ruppe gli indugi ed attaccò centralmente lo schieramento cartaginese che appariva leggermente convesso. Annibale aveva posto al centro la fanteria gallica ed iberica con il compito di contenere la spinta nemica, mentre la fanteria africana, composta da veterani, presidiava l'ala sinistra e l'ala destra con l'ordine di restare salda sulle posizioni. Sotto l'urto delle legioni i Galli e gli Iberici iniziarono lentamente a retrocedere badando però di non interrompere il collega-



Impressione artistica del passaggio delle Alpi

gigantesca tenaglia aveva iniziato a chiudersi. Quando Varrone si rese conto della situazione emanò subito l'ordine di ritirarsi ma, alle spalle dei romani, accompagnata da un rombo di tuono, comparve una grande nuvola di polvere. Era la cavalleria pesante cartaginese che liquidata la leggera romana, rientrava caricando a ventre basso verso l'unica via di fuga. La tenaglia si chiuse e per i romani fu la fine. Stretti gli uni agli altri, aggrediti da ogni lato, si difesero con accanimento ma non ci fu nulla da fare.

Chissà se *Varrone*, che riuscì a fuggire, a sera, si sarà chiesto perché fosse ancora vivo. Ironia della sorte, il suo incolpevole collega, *Lucio Emilio Paolo*, al comando degli squadroni (ale) di cavalleria che per primi si erano scontrati con il nemico, era caduto suicida per non essere tratto prigioniero (in genere, gli ufficiali, si facevano uccidere da un loro subalterno). Con lui caddero altri 20.000 uomini, 10.000 furono presi prigionieri (*dati UTET*), non conosciuto il numero dei feriti. I cartaginesi ebbero fra i 6.000 e gli 8.000 morti. Per Roma fu una sconfitta durissima, tant'è che il senato vietò ai parenti dei caduti di esternare il proprio dolore con



Scipione l'africano



Il busto di Annibale ritrovato a Capua

cerimonie funebri pubbliche. Sotto la spinta emotiva del momento non si era compreso che Annibale aveva vinto una battaglia ma perso la guerra. Lontano dalla madre patria, privo di rifornimenti, da quel momento in poi non riuscì più ad avere un esercito pienamente efficiente e soprattutto affidabile. Nella sua marcia di avvicinamento a Roma, Annibale si trovò costretto a reclutare soldati con la forza e giunto alle porte della città ebbe la lucidità di non attaccarla. Inoltre i romani ripresero la tattica del "temporeggiare" limitandosi a seguirne le mosse senza mai affrontarlo in grandi battaglie campali ma solo

in scontri di logoramento. Così il Senato ebbe il tempo di emanare quell'ordine perentorio a *Publio Cornelio Scipione* (poi detto "l'africano") che ancora oggi riecheggia nei libri di storia: "deleda Carthago!". E Scipione obbedì fino in fondo. Portò ad Annibale la guerra in casa costringendolo a rientrare e ad affrontarlo a Zama, 14 anni dopo. A tappe forzate, sfiancando i cavalli, giunse poi a Roma una staffetta con un plico che recava incise solo tre parole: "Carthago delenda est!" era la risposta di Scipione all'ordine ricevuto. I caduti di Canne erano stati vendicati... Roma era la padrona del mondo.



Rovine di Cartagine

Bellissimo Mini Raduno fra gli ex Appartenenti al 13° Btg Carri



Il 2 dicembre alle ore 20, presso il Ristorante Primavera in Godega S. Urbano, si sono ritrovati, per lo scambio di auguri natalizi, 54 amici appartenuti al 13° battaglione carri. La serata è stata caratterizzata dal semplice e genuino desiderio di rivedersi. Sono convenuti sia i “Carristi” che hanno servito il battaglione in quel di Saci-

le, sia coloro che hanno fatto parte del 13mo Pascucci a Cordenons. Nonostante il breve periodo intercorso tra il Raduno nazionale dei Carristi e quello organizzato benissimo da Ettore Fasciani, Matteo De Rosa e Giacomo Ugone, la partecipazione è stata numerosa. Tra i grandi invitati spiccano i nomi degli ex Comandanti Gen. Salvatore Licandro, Comandante dal 1977 al 1979, Gen. Mario Altomare, Comandante dal 1985 al 1986 ed il Gen. Remo Casucci che ha comandato per tre anni il battaglione fino alla sua chiusura (31 marzo 1991). Poi tanti amici con consorte. Serata bellissima come testimoniano le foto. La promessa è quella di rivederci al prossimo “raduno” di battaglione a cui cercheremo tutti di dare una maggiore collaborazione affinché sia più numeroso. Un caro saluto anche a chi non è potuto intervenire.

Gen. D. Andrea Caso



Ricordi del servizio militare

Al ritorno dal raduno di Pordenone, seduto sul pulmino che ci riportava verso casa, dividevo con i miei compagni carristi la bellezza di appartenere

a questa specialità. Alla mente mi tornava il ricordo del mio inizio militare. Partendo da : Quel ramo del lago di Como alla volta di Caserta, “Caserma D’Amico” dove ho svolto il quat-

tordicesimo corso per allievi sottoufficiali. Era il 4 novembre 1958.

E’ stato un periodo duro, disciplinato ma ricco di conoscenze e di amicizie che durano tutt’ora. Si avverava il

mio sogno di bambino: vedere trasformato il mio carro armato di latta in uno vero! Era lì, davanti ai miei occhi un M47! Con entusiasmo entrai nella scuola di pilotaggio e raggiunsi la possibilità di guidarlo, emozioni indimenticabili. Mi prendevo cura dell'M47, era diventato la mia casa, la mia fortezza, la mia sicurezza. Ricordo con orgoglio l'encomio ricevuto dal mio comandante per come era mantenuto il carro armato, questo mi valse una licenza premio. Ricordo con affetto i miei commilitoni che condividevano con me i servizi di guardia e di ronda. Oggi come veterano, posso dire di avere vissuto un'esperienza umana e professionale indimenticabile e continuo a testimoniare con convinzione l'importanza dell'appartenenza alla nostra Associazione Nazionale dei Carristi d'Italia. Esprimo un grazie di cuore a tutto il direttivo che ha dato vita al Raduno Nazionale a Pordenone e per l'impegno costante di mantenere viva la memoria della nostra specialità e dei suoi carristi.

Fernando Masolini



1958 Guiram Caserta



1992 El Alamein

Reclutato nei carristi



Lil 20 gennaio 1973 era, come oggi, un sabato e nel primo pomeriggio arrivò la cartolina rosa con destinazione "scuola truppe meccanizzate e corazzate". Partenza da Bergamo poi a Milano, con un treno lunghissimo che si snodava addirittura fuori dalla stazione centrale. Viaggiai tutta la notte toccando più di mil-

le chilometri di ferrovia, poi arrivo a Lecce in mattinata, reclutato nei carristi M60 della X compagnia El Alamein, caserma Nacci, nel 38° corso ACS. Quindi in reparto, il 23 giugno a Monza nella 15^ carri del 68 RGT della Legnano, IV BTG. Congedato a marzo 1974, poi in seguito iscritto nella sezione ANCI di Seriate dove prima "delfino" dei presidenti, vista l'età più giovane tra gli iscritti, poi consigliere, vice presidente provinciale, poi cavaliere della Repubblica. Dal 2014 vicepresidente, segretario regionale nella gestione Fabio Cazzaniga - Mario Bona ed infine presidente di sezione. Una "carriera" lunga 45 anni, tanti quanti ne compie il



nostro sodalizio rosso/blu, nato a Seriate il 1 ottobre 1973. Quest'autunno vogliamo celebrare l'evento con un sobrio "mini raduno" anche nell'anniversario della specialità (91° anno). Sono molto orgoglioso di spegnere queste 45 candeline e mi auguro di poter raggiungere le nozze d'oro dei 50 anni nei corazzati.

*Serg. carr. Achille Vitali
ANCI SERIATE*

HIMEIMAT

di Ulderico Maria Garrone

Il giorno passò senza storia finché al tramonto rientrarono le pattuglie che erano partite al mattino.

“Capitano – esordì il tenente Natale saltando nella buca di Villoresi – le pattuglie sono rientrate...”

“Bene, mandatemi qui Palazzo e Falci!”

“Eccoci!” disse il sergente Falci scendendo con il commilitone nella buca;

“Allora ragazzi, cosa avete visto?” chiese l’ufficiale al sergente Palazzo;

“Ci siamo spinti finché si è potuto signor capitano, ma non abbiamo fatto più di due chilometri, due chilometri e mezzo”.

“Ebbene?”

“Inglese! Il nemico è attestato a meno di tre chilometri da qui. Lo abbiamo osservato tutta la giornata nascosti fra le pietre ed è stata una fortuna che non ci hanno scoperti”

“Cosa avete visto?” chiese Villoresi;

“Di tutto! Camions, mezzi corazzati, uomini con divise nuove a centinaia

ed un movimento da far paura...”

“Truppe fresche quindi... quanti saranno?”

“Di preciso non so dirlo, ma sicuramente abbiamo davanti una divisione di fanteria con l’appoggio di diversi mezzi corazzati. Ed a quello che sembra, sono tutti carri di ultimo tipo!”

“E tu Falci?”

“Io mi sono spinto più a sud, verso i margini di Qattara, ma la situazione è la stessa, uomini e mezzi a non finire. Non ho notato però molto movimento, ho avuto l’impressione che fossero già schierati ed aspettassero ordini...”

“Ed allora ci siamo!” esclamò il capitano;

“Dobbiamo attenderci l’attacco vero?” chiese uno dei due sottufficiali;

“Credo di sì e presto anche! Se non sono uno stupido, ci saranno addosso all’alba di domani!”

“Avvisiamo il comando?” chiese Natale;

“È inutile, non possono darci alcun aiuto, si limiterebbero a ripeterci quel-

lo che hanno scritto ieri. Casomai li avvertiremo quando attaccheranno! Predisponete gli uomini e le armi, che tutti abbiano una buca, un riparo, fra un po’ passerò a vedere e mi raccomando... testa bassa... andate!”

Restato solo, il capitano Villoresi prese subito la matita e scrisse a lungo dietro l’unico pezzo di carta che gli era rimasto: il foglio con l’ordine di resistere. Scriveva di getto senza pensare, le parole gli uscivano spontanee e senza sforzo, come sempre fanno quando vengono dal cuore.

Anche il pomeriggio passò senza emozioni e poi la notte, animata soltanto dai bengala che di tanto in tanto venivano lanciati per dar luce al deserto.

Ma alle 6:45 del mattino, l’orizzonte verso est davanti alle due basse colline dell’Himeimat si illuminò di colpo, come se il sole avesse deciso di sorgere in un attimo. Un brontolio cupo e continuo seguì il lampo e percorrendo il deserto in ogni direzione, giunse fino alle postazioni dei paracadutisti italiani. I mille cannoni predisposti dagli inglesi per l’attacco finale avevano aperto il fuoco. Fu solo questione di secondi ed un vero diluvio di granate precipitò sulle postazioni della Folgore.

“Signor capitano...” Gridò il tenente Natale buttandosi nella buca;



“Dov'è Vigo?” Urlò Villoresi interrompendo il giovane ufficiale;

“Non lo so signor capitano” mi sono precipitato qui ai primi scoppi ...

“Maledizione... andate a cercarlo e fate venire qui anche Palazzo, Falci... ed anche Angeletti... ma state basso e fate attenzione!”

Il tenente sgattaiolò via dalla buca e Villoresi lo seguì con lo sguardo finché poté, poi una serie di fischi annunciarono l'arrivo di una scarica di artiglieria ed il capitano fu costretto a schiacciarsi sul bordo della buca tenendosi l'elmetto con le mani. Passarono sì e no tre secondi ed una gragnola di colpi si abbatté tutto intorno. La polvere oscurò il sole e l'onda d'urto delle esplosioni passò come un uragano sulle posizioni tenute dai parà. Quando la luce ricominciò a filtrare, Villoresi si sporse di nuovo dalla fossa nella direzione da dove dovevano giungere i suoi uomini, ma non vide nessuno, solo fumo e polvere. Con gli occhi arrossati cercò di scrutare il più piccolo movimento, il

più piccolo segno di vita; quando finalmente vide cinque ombre strisciare fra i sassi verso di lui. Poco dopo tutte saltarono nella buca. Ci fu solo il tempo di guardarsi in viso che una nuova serie di sibili avvisò l'arrivo di una nuova scarica, che puntualmente dopo una manciata di secondi si schiantò sulle postazioni.

“Gli uomini sono ai loro posti?” chiese Villoresi scotendo la testa per far cadere la polvere che si era accumulata sull'elmetto; “Signorsì!” risposero gli ufficiali ed i sott'ufficiali; “Bene, che tutti restino nelle buche e che non si muovano finché questi maledetti non allungano il tiro! Quando avverrà, però, li voglio fuori in un baleno! Gli artiglieri ai pezzi controcarro ed i parà ventre a terra e MAB spianato, pronti a rispondere al fuoco!”

“Credete che questo inferno durerà...”

Il tenente Vigo non fece in tempo a finire la frase che una nuova tempesta di fuoco oscurò il cielo e squassò la

terra. I bordi della buca franarono ed i sei uomini furono investiti da un turbine di sabbia sassi ed aria infuocata. Quando riuscirono a rialzarsi erano completamente ricoperti di polvere e pietre.

“State tutti bene?” chiese il capitano; “Signorsì...” riposero gli altri scrollandosi la polvere di dosso;

“Va bene allora! Tornate dai vostri uomini e state pronti. Ricordate: costi quello che costi il nemico non deve passare. O lo si ferma o si crepa! Domande?”

“Signornò!” risposero di nuovo gli altri;

Tutti si girarono per scavalcare il bordo della buca, ma Villoresi li richiamò bruscamente.

“Fermi lì... cosa fate imbecilli!”

Gli ufficiali ed i sottufficiali si voltarono nuovamente verso il comandante e lo guardarono perplessi, ma la loro perplessità fu fugata immediatamente. Infatti ecco di nuovo i sibili e subito dopo lo schianto puntuale delle granate che fece tremare il terreno





inondando di nuovo buca di sabbia e sassi. “Diavolo, non sapete piu’ contare? Ecco... adesso andate!” disse il capitano rivolto ad i suoi uomini che lo salutarono mortificati per la gaffe mortale che stavano per fare.

“Tu no Angeletti... aspetta...”

“Ai comandi signor capitano!”

“Ascoltami bene – disse Villoresi rivolto al soldato - adesso tu corri al comando di battaglione e li avverti che siamo sotto attacco. Di loro che se possono ci inviino rinforzi. Soprattutto munizioni da 47/32 se ne hanno... poi fili dritto nelle retrovie al comando di divisione. Lì chiedi del maggiore Attilio Saluzzo e gli dai il biglietto che ti ho dato ieri assieme a questo che ti do ora. E’ tutto chiaro o debbo ripetere?”

“Signornò... è tutto chiaro!”

Villoresi tirò fuori dalla tasca il foglio che aveva scritto il giorno prima e lo consegnò al parà, poi gli mise una

mano sulla spalla, lo guardò negli occhi e con un sorriso gli disse:

“Adesso vai figliolo... “come Folgore dal cielo”!”

Angeletti si irrigidì sull’attenti e rispose: “Come folgore dal cielo”.... tornerò... signor capitano... tornerò!”

Poi, dopo aver aspettato la nuova scarica di artiglieria, scavalcò il bordo della buca e strisciando si allontanò. Villoresi lo vide scomparire dietro i massi dei primi contrafforti dell’Himeimat. Sapeva in cuor suo che forse non lo avrebbe più rivisto.

Il fuoco di preparazione inglese continuò per tutta la mattinata, poi verso mezzogiorno si allungò nelle retrovie e sulle postazioni della Folgore scese di nuovo il silenzio del deserto. Ma fu un silenzio di breve durata, perché ad un tratto i soldati appostati sulla collina, cominciarono a sentire un rombo di motori accompagnato dal classico

cigolio dei cingoli che annunciava l’inizio dell’attacco nemico.

Villoresi uscì dalla sua buca ed andò a posizionarsi in uno dei primi capisaldi, assieme ai suoi uomini per combattere con loro, a fianco a loro, come sempre aveva fatto.

La battaglia infuriò per due giorni, ma i paracadutisti della Folgore non arretrarono di un metro. Quando le munizioni anticarro finirono, gli uomini si avventarono sui carri inglesi armati di bombe a mano e picconi. Quando uno di loro cadeva, il compagno prendeva il suo posto combattendo per due. E gli inglesi non passarono.

Almeno quelli che si trovavano di fronte all’Himeimat... non passarono! La collina fu presa dopo due giorni, alle spalle, dalle truppe nemiche che provenivano da nord dopo aver sfondato il fronte dell’Asse in quella direzione. Ma sull’Himeimat, ormai, c’erano solo i morti: ultime sentinelle

dell'ultimo caposaldo...

Qualche giorno dopo Radio Cairo disse: "...dobbiamo inchinarci davanti ai resti di quelli che furono i leoni della Folgore... che hanno resistito aldilà di ogni prevedibile speranza..."

CINQUANTA ANNI DOPO...

in occasione dell'anniversario della battaglia, i nemici di allora si incontrarono ancora fra quelle sabbie. Non per spararsi di nuovo, bensì per abbracciarsi come fratelli ritrovati e commemorare insieme i rispettivi caduti.

La cerimonia italiana fu tenuta ad El Alamein, nel Sacrario di quota 33 dove riposano le spoglie di chi cadde con il fucile in mano, in quei giorni lontani, senza cedere un metro di sabbia.

Dopo le onoranze ufficiali, i parenti dei caduti passarono e sostarono presso i loculi ossario dove riposano i loro cari. Fra questi c'erano due uomini che non si conoscevano ma che senza accorgersene fissavano la stessa tomba. Sulla lapide c'era scritto: "Cap. Alberto Villorosi - Himeimat - Novembre 1942".

Il più giovane dei due indossava una divisa da ufficiale generale dell'esercito italiano ed in tasca aveva un foglio di carta ingiallito dal tempo scritto su due lati.

Su uno si leggeva, sbiadito, un vecchio messaggio militare che avvisava di un imminente attacco ed ordinava di resistere, sull'altro, scritte a matita, ben altre parole:

*Maria, Tesoro mio,
ho ricevuto poco fa la tua lettera ed ho ancora il cuore pieno di gioia. Sono padre ed ancora non posso crederci, non riesco a crederci. Oltre questi deserti, oltre il mare, ora c'è una nuova parte di me che vive e che forse già sogna. Un pezzetto della mia vita fuso nella tua, che sopravviverà alla nostra. La mia felicità è grande come questo deserto e la voglia di rivedervi ed abbracciarvi immensa come il cielo che lo ricopre.*



Ma purtroppo questo non sarà possibile...

Amore mio, ascoltami: tu sei una donna in gamba, una donna vera, decisa, che ha sempre fatto quello che ha detto con modestia ed intelligenza. Sei la donna che ho sempre cercato e voluto. Soprattutto queste tue capacità, assieme alla tua dolcezza, mi fecero innamorare di te, ed è proprio a queste che ora mi appello!

Qui ci aspettiamo un attacco da un momento all'altro e sappi che in quello che dicono i bollettini di guerra non c'è un minimo di verità. Qui è dura... durissima! Siamo in pochi

contro tanti, affamati, assetati e con scarse munizioni. Forse, amore mio, questa è l'ultima mia lettera... anzi, se la riceverai cancella il "forse"...

Me ne vado con un solo terribile rimpianto: quello di non aver rivisto te e conosciuto mio figlio, ma per il resto sono tranquillo, sereno. So di aver fatto il mio dovere fino in fondo, fino all'ultimo. Di non aver tradito nessuno, salvaguardando ora, anche l'onore di nostro figlio!

Ti prego di una cosa, amore mio. Quando sarà grande e potrà capire, parla di me ad Alessandro, ma senza enfasi, senza eroismi. Digli la verità!

La base di Quota 33 si trova su una collinetta ad ovest della torre del sacrario, alla distanza di circa 500 metri dalla torre stessa ed era impiegata da Paolo Caccia Domini e successivamente da Renato Chiodini come abitazione ed ufficio nel periodo della ricerca e tumulazione delle salme e poi della costruzione degli edifici del sacrario. La costruzione fu eretta nel 1948 (completata nel 1953) sul punto, detto appunto "Quota 33" ove il 10 luglio 1942 fu attaccato e distrutto dagli australiani dell'8ª Armata britannica il 52º Gruppo cannoni da 152/37.



Digli che il padre era un uomo come ce ne sono tanti e che ha fatto soltanto ed unicamente il suo dovere. Mi raccomando, non voglio che nostro figlio abbia un'idea falsata, sia pure in positivo, di ciò che il padre è stato. Digli però, che sia pure per poche ore, l'ho amato con tutta la forza del mio cuore, con tutta la gioia della mia anima. Che nei miei sogni l'ho immaginato e cullato. Tu sei in gamba e le parole certamente non ti mancheranno!

Ti affido mia madre! Pregala di perdonarmi se nella sua vita, forse, le ho dato alcuni dispiaceri, ma digli an-

che che l'ho sempre tenuta nel cuore.

Caro Alessandro, figliolo, papà ti dice di stare attento alla mamma, ora sei tu l'uomo di casa. Cresci sano, forte, orgoglioso ma modesto. Privilegia l'amore al rancore, il perdono alla vendetta e fai in modo che tu possa sempre guardare negli occhi chi ti sta di fronte, senza vergogna. Non chiedere mai agli altri di fare ciò che tu stesso non possa fare e non tentare di obbligare nessuno ad amarti. Se saprai vivere nel rispetto di tutti, forse ti ameranno senza che tu lo chieda. O forse non ti

ameranno ugualmente, ma di certo ti rispetteranno anche loro.

Papà ti abbraccia, ti bacia e ti giura che se gli sarà possibile, ti proteggerà per il resto della tua vita. Piccolo, tenero, tesoro mio...

Dio vi benedica e vi protegga ora e sempre.

Tuo marito Alberto... papà

Anche l'altro uomo, più anziano, conservava nella tasca un foglio di carta anch'esso sbiadito ed ingiallito dal tempo, scritto su due lati. In uno si leggeva: "Si informa che il fante Vito Angeletti è caduto eroicamente combattendo, per il Re e per il Duce, in terra d'Albania il 7/9/1942. Darne notizia al fratello, paracadutista Benito Angeletti". Sul retro, scritto invece a matita ancora si leggeva: "Caro Attilio ho due favori da chiederti: fai in modo che questo ragazzo torni a casa al più presto sano e salvo. Inoltre ti pregherei, se dovesse accadermi qualcosa, come temo, di far giungere a mia moglie la lettera che il ragazzo ti darà. Pensa tu a chiuderla in una busta, io qui purtroppo non ne ho. Non negherai due favori ad un amico moribondo vero? Ti saluto e ti abbraccio con affetto. Alberto Villoresi".

Molti dei presenti, prima di lasciare il sacrario, si fermarono a firmare il registro delle presenze, cosa che fecero anche i due uomini. Quello più giovane, in divisa, scrisse: Generale Alessandro Villoresi – Comandante Brigata Paracadutisti Folgore... PRESENTE... ti voglio bene papà! Quello più anziano aprì il registro ma non scrisse nulla, non poteva, non sapeva. Tracciò soltanto una croce, poi sussurrò qualcosa a chi lo accompagnava e questi presa la penna scrisse accanto alla croce quattro parole che valevano una vita: "Come Folgore dal cielo!"... sono tornato... signor capitano!

(Ogni riferimento a fatti veramente accaduti o a persone realmente esistenti è puramente casuale)

La Scuola di Cavalleria celebra la ricorrenza di Sant'Antonio Abate

Lecce, 17 Gennaio 2018.

Presso il Centro Ippico Militare "Federico Caprilli", della Scuola di Cavalleria, si è celebrata la messa in onore di Sant'Antonio Abate, patrono del fuoco e protettore degli animali domestici. Ha celebrato la funzione Eucaristica il Cappellano Militare della Scuola, 1° Cappellano Don Marco Buttazzo, alla presenza del Generale di Brigata Angelo Minelli, Comandante della Scuola ed Ispettore dell'Arma di Cavalleria, unitamente allo Stato Maggiore della Scuola di Cavalleria, ai rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri ed ai Marescialli Allievi del XVIII corso "Lealtà" frequentatori del corso di specializzazione e personale civile. La ricorrenza di Sant'Antonio Abate, rappresenta uno degli appuntamenti più sentiti della tradizione religiosa e culturale della comunità Salentina che passa attraverso la celebrazione del "fuoco" con i tipici falò e la benedizione degli animali. Per l'occasione il Gen. B Minelli, con un breve intervento, ha voluto rimarcare il ruolo e l'importanza del Cavallo, quale animale domestico icona caratteristica dell'Arma e della sua ricca tradizione "...il cavallo in passato è stato un importante stru-



mento di battaglia, la cui condizione fisica e di salute, la sua muscolatura e forza permettevano di saltare un ostacolo o effettuare uno scatto facendo la differenza fra la vita e la morte..". Ricordando l'impiego del Cavallo nel-

l'Esercito, protagonista degli eroici fatti d'Arme, come le ultime cariche di Cavalleria dell'ultimo conflitto mondiale, ha proseguito "... L'Arma di Cavalleria porta avanti il testimone delle Unità montate ed oggi il retaggio di questa tradizione si traduce in un'attività, non solo di rappresentanza ma anche di Istituto, quale l'impiego di Unità montate per il pattugliamento ed il controllo del territorio che l'Esercito, grazie all'impiego del cavallo, conduce regolarmente". La celebrazione si è conclusa con la benedizione dei cavalli.

Cap. Tommaso Bonuso



Kosovo

Il contingente italiano del MNBG-W supporta le strutture sanitarie e le fasce deboli della popolazione

Belo Polje, 22 novembre 2017

I militari italiani della Cooperazione Civile e Militare (CIMIC) del Multinational Battle Group West (MNBG-W), su base 3° Reggimento Artiglieria da Montagna della Brigata alpina Julia, hanno organizzato e condotto la donazione di un defibrillatore all'ambulatorio di Decane e una fornitura

di occhiali e bastoni per non vedenti all'associazione comunale non vedenti di Istok. Il defibrillatore, acquistato con i fondi della Difesa italiana, è stato consegnato al Direttore dell'ambulatorio di Decane, il Dr. Selman Berisha, che ha ringraziato l'Italia per aver supportato da oltre diciotto anni la sua struttura con importanti progetti che hanno completa-

to lo sviluppo di una concreta capacità di intervenire in modo efficace e sostenibile nel delicato settore sanitario. Il significativo atto di solidarietà è un gesto importante che consentirà al centro di primo soccorso di salvare vite umane in caso di tempestivo e pronto intervento sanitario a favore della popolazione di Decane in imminente pericolo di vita. Nel prosieguo delle attività CIMIC, i militari italiani, alla presenza del Sindaco della Municipalità di Istok, Signor Haki Rugova, hanno consegnato il materiale per i non vedenti composto da 45 bastoni pieghevoli, 12 mascherine per coprire gli occhi durante la pratica di attività sportive e un pallone sonoro al Direttore dell'associazione comunale non vedenti di Istok, il Signor Esat Shabani, che ha ringraziato il Colonnello Enzo Ceruzzi, il Comandante del Multinational Battle Group West (MNBG-W) e del contingente militare italiano, e il Direttore del Centro Amministrativo d'Intendenza, il Colonnello Franco Di Santo, per la sensibilità e il significativo senso di umanità mostrato a testimonianza del concreto aiuto offerto alle fasce deboli della popolazione kosovara.

Il supporto alla popolazione, realizzato grazie ai fondi della Difesa assegnati ai progetti della Cooperazione Civile e Militare (CIMIC), è una delle attività che si affianca a quella di monitoraggio della libertà di movimento, vigilanza del Monastero di Decane, esercitazioni, addestramento e pattuglie congiunte con le forze di sicurezza Kosovare (joint patrol) e sincronizzate con le Forze Armate Serbe (synchronized patrol) rispettivamente in prossimità e lungo la linea di demarcazione amministrativa tra il Kosovo e la Serbia.

Ten. Col. Antonio Bernardo



Il Comandante di KFOR visita il Multinational Battle Group West

Il Comandante di KFOR, Generale di Divisione Salvatore Cuoci, ringrazia il personale delle Forze Armate italiane e della componente multinazionale

Belo Polje. 04 Dicembre 2017

Il Comandante di KFOR, Generale di Divisione Salvatore Cuoci è giunto in visita ufficiale presso la Base di "Vilaggio Italia" dove è stato accolto dal Comandante del Multinational Battle Group West (MNBG-W), su base 3° Reggimento Artiglieria da Montagna della Brigata Alpina Julia. Il Generale Cuoci nel corso dell'incontro con i

militari italiani e con il personale internazionale ha voluto manifestare la propria soddisfazione per i risultati conseguiti, evidenziando come il lavoro svolto dagli uomini e dalle donne appartenenti al MNBG-W è sempre molto apprezzato dalle Istituzioni e dalla popolazione del Kosovo. I militari di Austria, Italia, Moldavia e Slovenia costituiscono il Comando e



il Battaglione multinazionale di manovra del Multinational Battle Group West a guida italiana con compiti di vigilanza e di protezione del Monastero di Decane in qualità di first responder (primo responsabile), di controllo della libertà di movimento nel

settore occidentale del Kosovo e di realizzazione di progetti CIMIC (Cooperazione Civile e Militare) tesi a migliorare l'utilità dei servizi a disposizione della popolazione kosovara, in particolare nell'ambito della sanità e della formazione scolastica e di

pattuglie congiunte con la polizia kosovara e sincronizzate con le Forze Armate serbe in prossimità della linea di demarcazione amministrativa che divide il Kosovo e la Serbia (Administrative Boundary line) per prevenire attività illecite o violente.



Il contingente italiano supporta le municipalità kosovare nella formazione scolastica



Belo Polje. 07 dicembre 2017

Il Multinational Battle Group West (MNBG-W) a guida italiana, su base 3° Reggimento Artiglieria da Montagna della Brigata Alpina Julia, nei giorni scorsi ha realizzato una serie di progetti della Cooperazione Civile – Militare (CIMIC) tesi a migliorare le dotazioni scolastiche a favore di 8 scuole attive in altrettanti villaggi della municipalità di Dragash e ad implementare il laboratorio informatico della scuola di Malisevo con una donazione di 33 computer. Presso la sede della municipalità di Dragash e alla presenza dell'Assessore all'istruzione, il Sig. Hajri Ramada-



ni, ha avuto luogo una simbolica cerimonia di donazione di materiale didattico per laboratorio di chimica destinato alle scuole dei villaggi di Bllaq, Brodosan, Brod, Bellobrad, Llapushnik, Dragash, Restelica e Krushevo. La stessa cerimonia si è svolta nei giorni seguenti presso la scuola di Malisevo dove il Colonnello Enzo Ceruzzi, comandante del MNBG-W e il Colonnello Franco Di Santo, Direttore del Centro Amministrativo d'Intendenza, alla presenza del Sindaco di Malisevo, Sig. Ragip Begaj, hanno ufficializzato la consegna del materiale informatico. Le Autorità locali hanno ringraziato il contingente italiano da

sempre molto attivo nell'ambito della formazione delle giovani generazioni di studenti kosovari.

In particolare, il Sindaco di Malisevo ha sottolineato l'importanza dell'impegno a favore di centinaia di ragazzi che grazie alle attenzioni della Difesa italiana avranno l'opportunità di migliorare la propria formazione scolastica nel settore scientifico. Tale incentivo avrà effetti concreti e sostenibili sui futuri sbocchi occupazionali della società kosovara nell'ambito della ricerca scientifica e della gestione dei laboratori del settore chimico e informatico. Il MNBG-W è un comando interforze e multinazionale composto da militari provenienti da 4 Nazioni (Austria, Italia, Moldavia e Slovenia) che opera secondo quanto de-

finito dalla risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. In particolare, i compiti seguono precise linee direttrici riferite alla protezione del Monastero di Decane, patrimonio mondiale dell'UNESCO, al monitoraggio della libertà di movimento nell'area occidentale del Kosovo, allo sviluppo di attività addestrative ed esercitazioni tese al miglioramento dell'interoperabilità tra militari provenienti da nazioni diverse, all'attuazione di pattuglie congiunte con le forze di sicurezza kosovare e le forze armate serbe in prossimità e lungo la linea di demarcazione tra il Kosovo e la Serbia e allo svolgimento di progetti CIMIC per lo sviluppo economico e sociale dell'area balcanica.

Il Multinational Battle Group West incentiva i giovani studenti kosovari a praticare attività sportive



Belo Polje. 11 dicembre 2017

Il Multinational Battle Group West (MNBG-W) a guida italiana, su base 3° Reggimento Artiglieria da Montagna della Brigata Alpina Julia, ha sviluppato un progetto della Cooperazione Civile-Militare (CIMIC) con la consegna di vario materiale sportivo a favore di due scuole dei rispettivi centri abitati di Prizren e Vitomirica. Il MNBG-W, da sempre molto attivo a supportare la popolazione kosovara nell'ambito del delicato settore della formazione scolastica e sportiva, ha ufficializzato la consegna di varie attrezzature sportive (materassi per

ginnastica, cavallini, parallela, tabelle per la pallacanestro, supporti e reti per la pallavolo, ostacoli per la pista di atletica, palloni per il calcio, per la pallacanestro, per la pallavolo e per la pallamano, palle mediche di vario peso, cronometri e reti per le porte da calcio) su esplicita richiesta dell'assessorato all'istruzione delle Municipalità di Prizren e di Vitomirica. La cerimonia della consegna dei materiali sportivi ha avuto luogo nelle rispettive scuole alla presenza del Comandante del MNBG-W, il Colonnello Enzo Ceruzzi, del Signor Zehadin Shemsedini, l'Assessore all'istru-

zione di Prizren, del Sig. Besim Avdimetaj, l'Assessore alla cultura di Vitomirica e dei dirigenti scolastici che hanno ringraziato il contingente militare italiano sempre attivo da 18 anni dalla fine della guerra a supportare la popolazione locale con importanti interventi della Cooperazione Civile-Militare finanziati dalle risorse messe a disposizione dalla Difesa italiana.

Il Colonnello Ceruzzi, al termine della simbolica, ma significativa cerimonia, ha sottolineato l'importanza di abbinare sempre la formazione scolastica ad una corretta educazione

fisica citando la locuzione latina tratta dalle satire di Giovenale “mens sana in corpore sano” oltre a sostenere che le competizioni sportive aiutano a consolidare l'amicizia tra i giovani e a superare qualsiasi barriera e divisione di natura etnica. Il Multination-

nal Battle Group West (MNBG-W) composto da militari provenienti dall'Austria, dall'Italia, dalla Moldavia e dalla Slovenia oltre ad effettuare attività CIMIC, è impegnato costantemente in ambito operativo nel pieno rispetto della risoluzione 1244 del

Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per garantire la sicurezza del Monastero di Decane come primo responsabile e per monitorare la libertà di movimento lungo le vie di comunicazione dell'area occidentale del Kosovo.

Cambio al comando del Multinational Battle Group West (MNBG-W)

Belo Polje - 14 Dicembre 2017

Questa mattina, alla presenza del Comandante di KFOR, il Generale di Divisione Salvatore Cuoci, ha avuto luogo l'avvicendamento al Comando del Multinational Battle Group West e del Contingente italiano dislocato a Belo Polje presso la Base di “Villaggio Italia” nell'ambito della missione KFOR. Il Contingente uscente, su base 3° Reggimento Artiglieria da Montagna della Brigata Alpina “Julia” e sotto il comando del Colonnello Enzo Ceruzzi è stato avvicendato dal contingente subentrante, su base 185° Reggimento Artiglieria Paracadutisti “Folgore”, comandato dal Colonnello Ettore Gagliardi. Il passaggio della bandiera della NATO, formale atto di cessione della responsabilità, è stato presieduto dal Comandante di KFOR, il Generale di divisione Salvatore Cuoci, al cospetto di numerose autorità militari, civili, religiose, e folte rappresentanze dei diversi contingenti nazionali. Il Generale Cuoci ha sottolineato l'importanza dell'impegno delle Forze Armate nella missione in Kosovo esprimendo sentite parole di compiacimento per l'intensità e la qualità del delicato lavoro svolto dai militari italiani e per quanto l'attività sia apprezzata dalle Istituzioni kosovare e riconosciuta dai partners della comunità internazionale. Durante gli ultimi sei mesi, il contingente multinazionale, guidato dal Colonnello Ceruzzi, composto da circa 230 soldati italiani e da ulteriori



400 militari provenienti da Austria, Moldavia e Slovenia ha operato con successo nel pieno rispetto della risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. In particolare, il contingente multinazionale ha garantito il monitoraggio della libertà di movimento nell'area occidentale del Kosovo, lo sviluppo di attività addestrative ed esercitazioni tese al

miglioramento dell'interoperabilità tra militari provenienti da nazioni diverse, l'attuazione di pattuglie congiunte con le Forze di Sicurezza Kosovare e le Forze Armate Serbe in prossimità e lungo la linea di demarcazione tra il Kosovo e la Serbia e lo svolgimento di progetti CIMIC per lo sviluppo economico e sociale dell'area balcanica.

Il Multinational Battle Group West raggiunge la piena operatività

Raggiunti gli elevati standard di prontezza per l'impiego operativo sul territorio kosovaro

Il Multinational Battle Group West (MNGB-W), a guida italiana, su base 185° Reggimento Artiglieria Paracadutisti "Folgore", ha raggiunto la piena operatività a seguito della conclusione delle attività addestrative che hanno visto coinvolta la componente operativa del Battaglione di Manovra. In particolare, la compagnia "PAPA", formata sia da personale italiano sia da personale moldavo, ha ultimato un intenso addestramento caratterizzato da attività congiunte attinenti controllo della folla, trasporto tattico a mezzo elicottero in risposta ad una possibile crisi e indottrinamento specifico sul riconoscimento delle mine anti-uomo.

Il Multinational Battle Group West, di stanza a Pec presso la base di "Villaggio Italia", è costituito da unità italiane, austriache, slovene e moldave ed effettua continue attività addestrative finalizzate al mantenimento degli elevati standard di reattività e prontezza operativa richiesti alle forze di KFOR. Il MNGB-W, in accordo con la risoluzione



1244 delle Nazioni Unite, ha il compito di garantire la sicurezza del monastero di Decane, in qualità di first responder, e di fornire il supporto alle Forze di sicurezza locali per la parte occidentale del Kosovo, assicurando la libertà di movimento e garantendo un ambiente sicuro e protetto nell'area dell'operazione "Joint Enterprise".



Natale al Monastero di Decane

Il Comandante di KFOR, Generale di Divisione Salvatore Cuoci, in visita presso il monastero di Decane, ha partecipato alla messa in commemorazione del Natale Ortodosso officiata da padre Sava Janjic, Abate dell'unico luogo di culto kosovaro protetto direttamente dal personale militare di KFOR. L'alto prelato ha colto l'occasione per rinnovare la



propria gratitudine per quanto fatto dalla Comunità Internazionale. Il Generale Cuoci, accolto presso il Monastero dal Comandante del Multinational Battle Group West (MNBG-W), Colonnello Ettore Gagliardi, a termine del rito religioso, ha avuto occasione di visitare camp “Villaggio Italia”, sede del Contingente italiano, su base 185° Reggimento Artiglieria Paracadutisti Folgore. I militari di Austria, Italia, Moldavia e Slovenia, inquadrati all’interno del MNBG-W a guida italiana, oltre ad avere il com-



pito di vigilare e di proteggere il Monastero di Decane, in qualità di first responder (primo responsabile), garantiscono la libertà di movimento nel settore occidentale del Kosovo e sono promotori della realizzazione di progetti CIMIC (Cooperazione Civile e Militare), tesi a migliorare l'utilità dei servizi a disposizione della popolazione kosovara, nel rispetto del multiculturalismo e della pluralità delle confessioni religiose.

Cap. Fabio Giacomo CAPRIATI

Il Contingente italiano del MNBG-W sostiene lo sviluppo delle capacità sanitarie Kosovare

Belo Polje, 10 febbraio 2018

I militari italiani della Cooperazione Civile e Militare (C.I.M.I.C.) del Multinational Battle Group West (MNBG-W), su base 185° Reggimento Artiglieria paracadutisti “Folgore”, hanno portato a termine nei giorni scorsi un ciclo di donazioni di materiale medico in favore di strutture ospedaliere presenti nella parte occidentale del Kosovo. Tale attività rientra nel piano di potenziamento delle capacità sanitarie in Kosovo condotto da KFOR. L'isola neonatale donata oggi all'ospedale di Gjakova/Dakovica, l'elettrocardiografo e il

monitor multi-parametrico in favore dell'ospedale di Kline/Klina, unitamente ad altro materiale medico, consentiranno lo sviluppo di una concreta capacità di supporto neonatale e di monitoraggio dei parametri vitali per più di 6000 soggetti affetti da patologie di varia natura. L'isola neonatale incrementa la capacità salvavita dell'unità sanitaria di Gjakova/Dakovica, riducendo potenzialmente il rischio di complicanze per 50 neonati l'anno. Il Colonnello Ettore Gagliardi ha consegnato la strumentazione sanitaria, acquistata interamente con i fondi della Difesa italiana, ai rispetti-

vi direttori delle strutture ospedaliere, dottoressa Drita Gjergji e dottor Ahmet Asslani, che hanno ringraziato l'Italia per il supporto fornito alla popolazione durante questi anni. Il MNBG-W, a guida italiana, al momento è composto da circa 650 uomini e donne appartenenti ai quattro contingenti di Italia, Slovenia, Austria e Moldavia e promuove lo sviluppo di progetti della Cooperazione Civile e Militare nel completo rispetto della risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Cap. Fabio Giacomo CAPRIATI



AVVICENDAMENTO AL VERTICE DEL COMANDO per la Formazione e Scuola di Applicazione dell' Esercito

*Il Generale di Corpo d'Armata Claudio Berto ha ceduto il comando
al Generale di Divisione Giovanni Fungo*

Torino, 2 febbraio 2018

Si è svolta oggi a Palazzo Arsenale la cerimonia di avvicendamento fra il Generale di Corpo d'Armata Claudio Berto ed il Generale di Divisione Giovanni Fungo. L'evento dinanzi alla Bandiera d'Istituto decorata di medaglia d'argento al Valore Militare, al Comandante per la Formazione, Specializzazione e Dottrina dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Pietro Serino ed alle massime autorità locali. A confermare i forti legami esistenti fra territorio e Forza Armata i gonfalonieri della Città di Torino, medaglia d'oro al valor militare e della Regione Piemonte, schierati dinanzi al reparto di ufficiali frequentatori ed alla fanfara della Brigata Alpina "Taurinense". Il Gen. Berto nel suo intervento ha posto l'accento sulla eccellenza di una offerta formativa nella quale giocano un ruolo essenziale la decisa e la efficace sinergia con mondo accademico rappresentato dalle Università di Torino, Modena - Reggio Emilia e Viterbo. Il Gen. Fungo, orgoglioso per il nuovo incarico ha espresso il proprio entusiasmo per questa nuova sfida umana e professionale. Il Comandante del Vertice d'Area, Gen. Serino, ha ricordato la cruciale importanza degli Istituti di Formazione, allo stesso tempo



depositari di tradizioni e luogo ove si plasmano le future generazioni di Comandanti. Al termine di un triennio trascorso al vertice della Scuola di Applicazione, il Generale Berto si accinge ad assumere la guida del Comando Truppe alpine di Bolzano, rientrando nei ranghi delle Penne Nere con il prestigioso ruolo di "Primo alpino d'Italia".

COOPERAZIONE MILITARE ITALIA GEORGIA



Torino, 05 dicembre 2017

Presso la Defence Institution Building School di Tbilisi è stato inaugurato il primo "1° corso di orientamento alla stabilizzazione e ricostruzione", frutto della crescente cooperazione bilaterale fra Italia e Georgia nel settore della formazione militare. All'evento hanno presenziato il Vice Ministro della Difesa della Georgia Nukri Gelashvili, l'Ambasciatore d'Italia a Tbilisi Antonio Enrico Bartoli e il Direttore del Centro Studi sulle Operazioni di Post-Con-

flict dell'Esercito Generale di Brigata Antonio Pennino. Il progetto si rivolge al personale civile e militare della Georgia appartenente ai settori sicurezza e difesa e si estende ai funzionari di altri dicasteri interessati alle tematiche di ricostruzione e stabilizzazione. L'apertura a Tbilisi del primo corso "post-conflict" rappresenta il coronamento di un progetto avviato nel febbraio scorso a Torino e che ha visto operare, al fianco delle istituzioni georgiane, gli specialisti del Comando per la Formazione e Scuola di

Applicazione dell'Esercito. A Torino, nella sede del Centro Studi sulle Operazioni di Post-Conflict dell'Esercito, si è svolta infatti un' articolata fase preparatoria culminata con l'addestramento e la successiva abilitazione degli istruttori georgiani. La partecipazione al primo corso di personale in servizio nelle principali istituzioni nazionali della Georgia conferma l'elevata preparazione professionale che gli istruttori georgiani hanno ottenuto in Italia e

dimostra l'attenzione del paese caucasico nei confronti delle delicate attività di ricostruzione e rafforzamento della sicurezza conseguenti alla conclusione di un conflitto. Il Generale di Brigata Antonio Pennino, coordinatore del progetto, ha espresso la propria soddisfazione per il positivo esito di un'iniziativa che non esclude possa ampliarsi e che rafforza prestigio e credibilità del "sistema Italia" sulla scena internazionale.

IL GEN. FARINA CAPO DI STATO MAGGIORE

Il CdM, nella seduta n. 64 del 22 Dicembre 2017, ha deliberato la nomina del Generale di Corpo d'Armata a Capo di Stato Maggiore dell'Esercito a decorrere dal 27 febbraio 2018 e per la durata di un triennio, nella persona del Gen. C. A. Salvatore Farina. Il nuovo Capo di SME è nato a Gallipoli il 18 novembre 1957 ma cresciuto a Casarano (LE), dal 4 marzo 2016 ricopre la carica di Comandante del Joint Force Command Brunssum (JFC-Brunssum), uno dei due comandi operativi della NATO con base a Brunssum (Olanda).

Nella foto il giorno dell'avvicendamento tra il gen. Errico (a sinistra) e il generale Farina mentre rendono gli onori all'Altare della Patria.

Dai Carristi d'Italia auguri al Gen. C.A. Farina.



29° CORSO DELLA RISERVA SELEZIONATA

Torino, 1 dicembre 2017

Diciotto ufficiali appartenenti al 29° corso della Riserva Selezionata, fra i quali otto donne, hanno pronunciato la formula del giuramento dinanzi alla Bandiera del Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito, decorata di medaglia d'argento al Valore Militare. La cerimonia, presieduta dal Generale di Divisione Flaviano Godio, Comandante del Reparto Corsi si è svolta nella suggestiva cornice del Salone delle Armi di Palazzo Arsenale per l'occa-

sione gremita di familiari, amici e da personale dell'Istituto di studi militari. Il Gen. Godio rivolgendosi ai presenti ha sottolineato: "La fedeltà al giuramento non deve essere provata solo nei momenti gravi o di pericolo, ma è una testimonianza che viene onorata silenziosamente nelle attività quotidiane, agendo con onestà e lealtà". Otto ufficiali provengono dal nord Italia, cinque dal centro e altrettanti dal sud. In possesso di un bagaglio culturale e professionale di interesse per la Forza Armata, il personale del-

la Riserva Selezionata segue un ciclo formativo di cinque settimane che prevede studi teorici ed esercitazioni pratiche. Del 29° corso fanno parte un esperto di lingue rare, quattro architetti, due storici, un ingegnere meccanico, cinque medici, due avvocati, due esperti di geopolitica e un geologo. Obiettivo del corso è fornire ai frequentatori, gli strumenti di base per un proficuo inserimento nella realtà dell'Esercito, in previsione di un loro futuro impiego nazionale o internazionale.



ADDESTRAMENTO 4° REGGIMENTO CARRI

Si è svolta nel periodo novembre – dicembre 2017 l'esercitazione denominata “Sledgehammer 2017”, condotta dal 4° reggimento carri di Persano (SA), presso il Poligono di Capo Teulada in Sardegna. E' stato un addestramento di specialità volto al raggiungimento della capacità Full Spectrum nell'ambito delle forze di riserva della NATO ad esprimere una forza a rapido intervento in tutte le aree di interesse strategico.

L'attività addestrativa ha rappresentato un fondamentale impegno che ha avuto lo scopo di perfezionare la manovra e l'impiego del sofisticato sistema d'arma ossia del Carro armato Ariete, in dotazione all'unità, svolgendo attività finalizzate al mantenimento delle capacità operative.

Il reggimento ha proiettato in zona di esercitazione una compagnia carri ed un'aliquota logistica in grado di supportare la componente operativa nella realizzazione di un complesso minore carri in bianco ed a fuoco nell'effettuazione di compiti tattici elementari.

L'attività condotta dai carristi del 20° battaglione “Pentimalli” unitamente a quelli della compagnia comando e supporto logistico è stato un successo ed ha messo in luce l'elevato livello addestrativo raggiunto dal personale del reggimento.

Il Comandante di reggimento, Colonnello Diego Antonio GIARRIZZO, soddisfatto dei risultati ottenuti ha precisato che “il personale conduce costantemente l'addestramento di specialità a bordo dei carri all'interno del comprensorio militare di Persano ove a sede il reggimento e, solo con il continuo addestramento i carristi mantengono elevato lo standard addestrativo acquisito e sono pronti ad affrontare gli impegni operativi richiesti dall'Esercito”.



Carro armato C1 Ariete in attività a fuoco



Carri armati in attacco in formazione di linea



Movimento dei carri in formazione di colonna

Il 4° reggimento carri è un'unità pesante, alle dipendenze della Brigata Bersaglieri Garibaldi, ad alta connotazione specialistica dell'Esercito dotata di carri armati Ariete e alimentata da anni con personale volontario.

Il reggimento è stato impiegato in numerose operazioni all'estero, nel teatro operativo Kosovaro e in quello

Afghano nel 2009.

Inoltre, il reggimento ha partecipato alle operazioni sul territorio nazionale in concorso alle forze dell'ordine quali i “Vespri siciliani”, “Partenope”, “Domino” e negli ultimi anni all'operazione “Strade Sicure” nell'area di Napoli e Caserta.

Cap. Raffaele Coraggio

4° REGGIMENTO CARRI

Ricordo della battaglia di Tobruk

Si è svolta il 22 gennaio a Persano all'interno della caserma Capone una cerimonia con la quale i carristi del 4° carri hanno celebrato la festa del Reggimento che coincide con il 77° anniversario della battaglia di Tobruk in Africa Settentrionale. Al Reggimento proprio per le gesta dei propri militari in quella circostanza venne conferita la medaglia d'oro al valor militare.

Alla rievocazione svoltasi in un clima austero, considerata la solennità del momento, hanno partecipato i carristi del 20° battaglione "Pentimalli", il personale della compagnia comando e supporto logistico e del comando di Reggimento. Durante la cerimonia è stata data lettura dei fatti d'arme, e di seguito sono stati resi gli onori ai caduti con la deposizione di corona.

Nell'occasione è stato anche scoperto un monumento dedicato proprio ai caduti del 4°. Al termine della cerimonia i militari si sono ritrovati presso i locali della mensa per il consueto pranzo di Corpo caratterizzato da un clima di misurata euforia da parte dei partecipanti.

Durante la cerimonia il Colonnello Diego Antonio Giarizzo, Comandante il 4° Reggimento carri ha ripercorso le vicende storiche e umane del Reggimento citando alcune



Allocuzione del Comandante

Deposizione di una corona al monumento dei Caduti

gesta eroiche in terra d'Africa durante il Secondo conflitto mondiale. Egli ha altresì ricordato l'impegno e la dedizione che i militari dedicano diuturnamente alla delicata professione accomunati dai valori che hanno contraddistinto i carristi che hanno combattuto su quel suolo rovente del deserto della Cirenaica, infine ha esortato i suoi carristi nel mantenere in vita lo spirito di corpo e di aggregazione fondamentale per raggiungere gli obiettivi che l'Esercito ci affiderà e le nuove sfide del futuro.

Valutativa CBRN al 4° Reggimento Carri

Si è svolta il 6 novembre 2017, l'attività di valutazione del 4° reggimento carri sulle capacità di difesa ad attacchi chimici, batteriologici, radiologici e nucleari, all'interno del comprensorio militare di Persano.

Un team di personale qualificato del Comando Brigata Bersaglieri Garibaldi ha effettuato la valutazione del livello addestrativo degli assetti CBRN del reggimento. L'attività ha visto l'impiego di un plotone carri che, durante la condotta di un atto tattico elementare è stato sottoposto ad un attacco CBRN, ha effettuato l'attivazione delle procedure previste quali la messaggistica e il successivo allestimento di un posto di bonifica reggimentale. L'attività condotta dai carristi del 20° battaglione "Pentimalli" unitamente a quelli della compagnia comando e supporto logistico è stato un successo ed ha messo in luce l'elevato livello addestrativo raggiunto dal personale del reggimento.

Il Comandante di reggimento, Colonnello Diego Antonio Giarizzo, ha precisato che il personale del reggimento conduce costantemente l'addestramento sulle procedure da attuare in caso di minaccia CBRN, in quanto solo con un continuo addestramento è possibile migliorare l'impiego delle procedure, dell'equipaggiamento individuale e l'impiego del sofisticato carro armato Ariete in ambiente ostile.



Effettuazione dei controlli



Carrista con equipaggiamento individuale



GRANDE FESTA AL 32° CARRI

Era l'alba dell'8 febbraio 1941 quando a BEDA FOMM, in CIRENAICA, i Carristi del III e del V Battaglione Carri M13/40 del 32° Reggimento Carri si preparavano ad affrontare l'atto finale della battaglia che, a prezzo di un ingente sacrificio di vite umane, li avrebbe definitivamente consegnati alla storia d'Italia quali eroi e martiri, patrioti e guerrieri, simboli imperituri di lealtà, fedeltà, onore e amore incondizionato verso la Nostra Patria.

Le gesta epiche dei Carristi Italiani in terra nordafricana sarebbero poi valse una Medaglia d'Oro al Valor Militare alla bandiera di guerra del III Battaglione Carri (dal 1975 intitolato alla "M.O. Bruno Galas") ed una Medaglia d'Argento al Valor Militare al V Battaglione (intitolato alla "M.O. Carlo chiamenti" fino al suo scioglimento). Entrambe decorano oggi lo Stendardo del 32° Reggimento Carri che l'8 febbraio 2018 ha festeggiato il 77° anniversario dei fatti d'armi di BEDA FOMM.

Le celebrazioni di quest'anno, tuttavia, hanno assunto una valenza decisamente più ampia: ricorrono, infatti, gli 80 anni dalla sua costituzione ed il 50° anno dall'insediamento del Reggimento presso la Caserma "M.O. Arduino Forgiarini" di Tauriano di Spilimbergo.

La triplice ricorrenza ha rappresentato l'occasione ideale per la promozio-



Scoprimo della targa commemorativa

ne di una lunga serie di iniziative, volte a ribadire e cementificare il forte legame che lega gli uomini e le donne del 32° Reggimento Carri alla cittadinanza di Spilimbergo, sia alle sue Istituzioni locali, sia al tessuto sociale, composto da cittadini, di vecchie e nuove generazioni che da 5 decenni accolgono i nostri carristi aprendogli idealmente le porte della propria "casa". Anche il 32° Reggimento Carri, questa volta, ha voluto aprire le porte della propria caserma: infatti, il 5, 6 e 7 febbraio 2018 alcune classi dell'Istituto d'Istruzione Superiore "Il Tagliamento" di Spilimbergo sono state accolte presso la Caserma Forgiarini. Gli studenti, ai quali il Comandante del 32° Reggimento Carri, Colonnello Paolo fanin, ha rivolto il suo personale benvenuto, hanno dapprima presenziato ad una lezione introduttiva

sulla storia del Reggimento e, successivamente, hanno avuto la possibilità di toccare con mano i potenti Carri Ariete, per l'occasione schierati in piazza d'armi, e vedere l'importante lavoro che svolgono i nostri meccanici all'interno dell'officina mezzi corazzati. Il pomeriggio del 7 febbraio, alla presenza di alcune autorità civili, del Comandante di Reggimento e di una nutrita rappresentanza dell'Associazione Carristi d'Italia – Sezione di Spilimbergo, un picchetto in armi, inoltre, ha reso gli Onori ai Caduti con la deposizione di una corona d'alloro presso il monumento di Via Corridoni a SPILIMBERGO. Le commemorazioni hanno poi avuto seguito presso la Chiesa "Santi Giuseppe e Pantaleone", sempre a SPILIMBERGO. Per l'occasione, la S.Messa è stata officiata da Don Natale che, durante la sua omelia, ha



voluto ribadire gli alti significati simbolici che questo 50° anniversario porta con sé: quelli della comunità religiosa di SPILIMBERGO che da sempre ha saputo accogliere le famiglie dei militari della Caserma FORGIARINI, spesso lontane delle proprie terre natie ma sempre profondamente integrate con la società spilimberghese.

Nel frattempo, fino alle 18.00 del 7 febbraio, in Piazza Giudici Falcone e Borsellino è stato allestito un Info Point dove alcuni Carristi del 32° Reggimento Carri hanno fornito ai giovani le informazioni necessarie

per partecipare ai concorsi attualmente banditi dalla Forza Armata. Per l'occasione, inoltre, è stata allestita una mostra statica con l'esposizione di un Carro ARIETE del Reggimento, entusiasticamente preso d'assalto da un gran numero di ragazzi.

Tutte le iniziative hanno fatto segnalare una notevole affluenza di cittadini di tutte le età ed hanno costituito il preludio alla successiva cerimonia militare dell'8 febbraio presso la Caserma FORGIARINI.

Quest'ultima, svoltasi alla presenza di autorità civili e militari, ha rappresentato la degna conclusione di una setti-

mana ricca di celebrazioni volte a ribadire, quest'anno con voce forte ed inconfondibile, che la Storia dei carristi del 32° Reggimento Carri, costellata di battaglie ed eroi dall'imperitura memoria, trova la sua dimensione attuale anche attraverso il solido legame con un territorio. Quello di Spilimbergo, che dopo 50 anni continua ad essere la nostra seconda casa.

Ferrea Mole, Ferreo Cuore!

*Michele de Letteriis
Comandante la 3ª compagnia carri
"BEDA FOMM"*

POMERIGGIO ALL'INSEGNA DELLA SOLIDARIETÀ 132° reggimento carri con i ragazzi dell'area giovani del CRO di Aviano



Consegna del ricavato a favore della ricerca dell'area giovani

Giovedì scorso, in occasione delle imminenti festività natalizie, una rappresentanza del 132° Reggimento carri di Cordenons ha fatto visita ai giovani pazienti del Centro di Riferimento Oncologico

(CRO) di Aviano.

I carristi dell'Ariete hanno trascorso un pomeriggio, all'insegna della solidarietà, tra scambi di doni e sorrisi pieni di speranza con gli ospiti e lo Staff dell'Area Giovani, coordinata dal Dottor Maurizio Mascarin, responsabile del Dipartimento di Oncologia Radioterapica.

Con l'occasione è stata consegnata all'Istituto una somma di denaro frutto di libere donazioni effettuate dai militari per la ricerca sul cancro. Inoltre è stata affidata alla Presidente dell'Associazione Sorgente dei Sogni, Viviana Cadamuro, una raccolta di tappi in plastica effettuata in caserma, che si trasformerà in fondi da devolvere allo stesso Centro Riferimento Oncologico, per una borsa di studio in "Infermiera di ricerca".

A presenziare all'iniziativa benefica, in rappresentanza del Colonnello Pierluigi Lodola, Comandante del 132° Reggimento carri, attualmente impegnato in Operazione di supporto alle popolazioni terremotate del centro Italia, è stato il Tenente Colonnello Massimo Riccioni, vice Comandan-



Consegna dei doni

te del Reparto, il quale ha voluto suggellare il legame tra l'Area Giovani del CRO con la consegna del foulard della specialità carrista e lo stemma araldico del 132° Reggimento carri. «Come già accaduto lo scorso anno – ha spiegato il Tenente Colonnello Riccioni - abbiamo voluto condividere questo momento con gli Ospiti dell'Area Giovani del CRO, con il Dottor Mascarin e con l'Associazione Sorgente dei Sogni, per esprimere la nostra vicinanza ai ragazzi che giorno dopo giorno lottano per sconfiggere questa tremenda malattia. Siamo noi a ringraziare voi ragazzi per i sorrisi pieni di speranza che ci avete donato e ringraziamo lo Staff dell'Area Giovani per il quotidiano impegno e l'incondizionata passione profusi nello svolgimento del vostro lavoro».

Magg. Massimo Grizzo

79° anniversario della costituzione dell'Ariete

Pordenone, 2 febbraio 2018

La 132^a Brigata Corazzata "Ariete", unica brigata corazzata dell'Esercito Italiano, ha compiuto ieri settantanove anni di storia. L'anniversario è stato ricordato questa mattina presso il Circolo Unificato della Caserma "Mittica" di Pordenone con una breve cerimonia, cui hanno preso parte le autorità locali civili e militari, tra cui il Prefetto di Pordenone Maria Rosaria Laganà e il vice Sindaco della città Eligio Grizzo, e i rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, dal Comandante della grande unità, generale di brigata Angelo Michele Ristuccia che, per l'occasione, ha dato solenne lettura dell'ordine del giorno.

Costituita come Divisione a Milano il 1° febbraio 1939, l'Ariete è stata uno dei protagonisti di primo piano nelle vicende della Seconda Guerra Mondiale, distinguendosi per valore e tenacia in numerosi episodi bellici, come la conquista di Tobruk e la battaglia di El Alamein.

Dal 1949 il Comando dell'unità è a Pordenone dove ha vissuto negli ultimi decenni varie riconfigurazioni, fino all'attuale, che vede la Brigata strutturata su otto reparti, dislocati prevalentemente nell'area friulana. Dal termine del secondo conflitto mondiale, la grande unità è stata frequentemente impegnata sia all'estero che in territorio nazionale. In particolare, ha preso parte alle operazioni in Bosnia, Kosovo, Afghanistan, Iraq e Libano.

Saldamente legata al territorio locale e vicina alla popolazione, l'Ariete ha sempre contribuito, in occasione di calamità naturali, alle operazioni di soccorso e di ricostruzione. Dal Vajont nel 1963 alle recenti alluvioni nel modenese, dal terremoto in Friuli del 1976 agli eventi sismici dei mesi scorsi nell'Italia centrale, numerosi sono gli inter-



Le autorità presenti

venti effettuati dai militari della Brigata, che sempre hanno garantito, con professionalità e dedizione, la loro presenza nei momenti di difficoltà del paese.

Altrettanto significativa anche la partecipazione delle sue unità ad operazioni, in concorso con le forze dell'ordine, ai fini della sicurezza sul territorio nazionale.

Attualmente, per tutto il 2018, l'Ariete è impegnata come unità framework nel pacchetto di forze terrestri ad elevata prontezza (Very High Readiness Joint Task Force) della NATO. Per questo importante compito internazionale, che vede l'Ariete alla guida di un complesso di assetti militari nazionali e di altri paesi dell'Alleanza Atlantica, il personale della Brigata ha condotto lo scorso anno un intenso ciclo addestrativo di preparazione.

In occasione dell'odierna ricorrenza, gli ospiti intervenuti alla cerimonia hanno potuto anche visitare la sala storica dell'Ariete, luogo dove sono conservati cimeli e preziose testimonianze del glorioso passato della grande unità corazzata.

Magg. Massimo Grizzo

SEZIONE DI COSENZA

La sezione cambia comando



Cambio di “comando” alla sezione di Cosenza. al prof. Michele Veltri è ufficialmente subentrato il sig. Genesio Principe. I carristi d’Italia ringraziano il prof. Veltri per l’attività svolta, con passione e dedizione, in tutti questi anni a favore del nostro sodalizio e formulano, al nuovo presidente, i migliori auspici per un proficuo svolgimento del suo mandato.

SEZIONE DI MONZA

Rancio carrista per la sezione di Monza

Il Rancio Carrista organizzato dalla Sezione di Monza il 25 Novembre scorso vuole essere un po’ il coronamento di un periodo di attività piuttosto intenso per i carristi brianzoli. Il tutto è cominciato agli inizi di Novembre con la partecipazione della Sezione alle celebrazioni ufficiali della Festa delle Forze Armate nella piazza “Trento e Trieste” del capoluogo briantero. Contestualmente, nei giorni 4 e 5 Novembre, la sezione animava, con la collaborazione della Sezione di Milano, uno stand rappresentativo dell’Associazione Nazionale Carristi d’Italia presso la fiera “Militalia”, tenuta come oramai consuetudine al parco esposizioni di Novegro, alle porte di Milano. Alcuni soci della sezione, poi, sono stati impegnati nelle settimane successive, in una serie di interventi per la manutenzione della nostra sede e, da questo punto di vista, le attività sono ancora in corso. Non appena saranno terminate, sarà nostra cura condividerne i risultati con un bel reportage fotografico su



queste stesse pagine. Insomma: dopo tutte queste attività, era proprio il caso di rifocillarsi un po’, per ritemprare le forze. E la cosa è avvenuta in maniera del tutto adeguata proprio il 25 Novembre presso l’Agriturismo “La Torrazza” di Cambiago (MI). Con l’occasione, i carristi monzesi, coadiuvati dagli amici graditi ospiti dalle Sezioni di Milano e di Seriate (BG), hanno provveduto a strutturare un “muro d’acciaio” lungo tutto il fronte disponibile – leggi: il lungo tavolo della sala da pranzo che ci ha accolto. L’acciaio delle corazze è stato temporaneamente sostituito da

quello delle posate e le bocche da fuoco hanno ceduto il passo a delle bocche ben più “pacifiche” ma voracissime di tutte le prelibatezze che il ristorante ha saputo proporre. La graditissima presenza di molte nostre signore (e di un paio di nostre signorine!) ha contribuito ad ingentilire la tavolata e – allo stesso tempo – a fare fronte ai continui attacchi su tutti i fronti proposti dallo chef e dal personale di sala. Tutti gli attacchi “culinari” sono stati rintuzzati con la destrezza e l’efficacia che sono sempre state tipiche della nostra specialità – su tutti i fronti! Una splendida torta carrista è stato l’ultimo assalto che i carristi presenti hanno neutralizzato, celebrando infine la vittoria su tutti i fronti con un brindisi per festeggiare anche un significativo gemellaggio tra la sezione di Monza e quella di Seriate e per scambiarsi i più sinceri auguri per le ormai prossime festività natalizie.

Carristi Monzesi, sempre avanti!

Dott. Alessandro Manfroi

SEZIONE DI PADOVA

29° Concorso letterario “Luigi Liccardo”

Domenica 26 novembre 2017

Presso un noto ristorante della periferia di Padova, si sono svolte le premiazioni dei ragazzi partecipanti al 29° concorso letterario “Luigi Lic-

cardo”, indetto dalla Sezione di Padova.

Il Presidente Borsato ha aperto la cerimonia ricordando il Gen Luigi Liccardo ed il magg. Giancarlo Bertola.

Il primo, ideatore, assieme al prof. Balestra nel 1988 (70° della Vittoria) del concorso a lui intitolato e il secondo, segretario e referente, dal 1988 al 2016, assente per seri motivi



di salute. Tutti i concorrenti hanno ricevuto premi in denaro per un totale di circa 1500 €, in parte contribuito del Comune di Padova che si ringrazia; dei libri di narrativa ed un attestato di partecipazione. Ai ragazzi fino alla 3^a elementare, al posto dei libri, è stato consegnato un kit di cancelleria. La gentile sig.ra Agostina D'Alessandro Zecchin ha inoltre donato, come consuetudine, un prezioso dizionario "Zingarelli", in ricordo della amata figlia Alessandra, scomparsa tragicamente in un incidente stradale qualche anno fa. Il dizionario è stato assegnato dalla commissione giudicatrice all'alunno della 1^a media inferiore, Carpane' Lorenzo, della sezione di Treviso, con l'augurio che l'accompagni nel suo futuro scolastico. Al concorrente della 1^a elementare, Casagrande Filippo, sempre della sezione di Treviso, il Vicepresidente

per il Nord Italia, Ten. Luciano Brichese ha invece consegnato (sulle note dell'Inno Nazionale) il Tricolore italiano. Successivamente al ten. Brichese, sono intervenuti a vario titolo: il figlio del gen. Liccardo, avv. Mario Liccardo, il Presidente Onorario dei carristi d'Italia, Gen. C.A. Giuseppe Pachera, il Presidente Dell'Assoarma di Padova, Magg. Gen. Dott. Giovanni Angileri, il Presidente Reggente del Veneto Orientale e Presidente della sezione di Rovigo, Ing. Placido Maldì, il Gen. C.A. Pasquale Digenaro, consigliere della sezione di Padova, i componenti della Commissione giudicante: professori Rocco Pagliani e Maristella Mazzocca. Assenti per impegni improrogabili i professori Ronconi e Zorzi. Erano inoltre presenti i Presidenti delle sezioni di Monselice, Merlin, S. Michele al Tagliamento, Lusin, e di Spresiano, Tiveron. Molto

gradita la presenza della signora Elena, moglie dell'indimenticato gen. Liccardo.

Tutti gli intervenuti hanno convenuto che, nonostante le difficoltà (soprattutto economiche), il concorso deve assolutamente continuare nel ricordo e come era desiderio del suo fondatore.

Terminata la premiazione dei 30 concorrenti e gli interventi dei presenti, il presidente Borsato ha ringraziato tutti per la loro partecipazione ed in particolar modo il Vicepresidente M. Ilo Friso, il Segretario, M. Ilo Longo, ed il Serg. Pagliani, per il prezioso lavoro svolto per la buona riuscita della manifestazione. Durante l'ottimo pranzo (con menu tipico della cucina veneta) sono state consegnate le tessere associative a due nuovi iscritti: Magg. Gen. Dott. Giovanni Angileri e Armando Santi, pilota carro M/47 "Patton". Una ricca lotteria, un intonatissimo "Inno Carrista", lo scambio degli auguri natalizi concludevano la bella giornata, con l'impegno di ritrovarsi tutti nel 2018 per la 30^a edizione.

Giuseppe Borsato

Purtroppo quest'anno il Presidente Nazionale non ha potuto partecipare in quanto non invitato come nelle precedenti edizioni.

SEZIONE DI RAPALLO

Scambio di auguri a Rapallo

Come ogni anno anche per il 2017 abbiamo organizzato un incontro per l'ormai tradizionale scambio degli auguri tra i soci della sezione di Rapallo. Quest'anno per venire incontro alle varie esigenze personali la tradizionale data del 8 dicembre è stata spostata al 9 dicembre e cambiare per cambiare abbiamo proprio fatto una cosa diversa dal solito, infatti il nostro incontro si è svolto direttamente al ristorante in un posto molto bello e suggestivo con un fine pranzo non bello ma meraviglioso ed inoltre la celebrazione della Santa Messa a suffragio dei Carristi è stata prevista per il giorno 10 dicembre presso la chiesa S. Francesco di Rapallo. Peccato che oramai siamo rimasti in pochi e proprio in questi giorni abbiamo perso un pilastro della sezione del quale abbiamo sentito la mancanza e più volte nominato



durante il pranzo e questi altro non è che l'amico Roberto Danese, recentemente scomparso, e purtroppo per motivi personali non ha potuto partecipare neppure la di lui moglie Giusy, inoltre assente giustificato è stato l'amico Emi-

lio Ottonello con la consorte Ilda, anch'essi per motivi personali non hanno potuto partecipare.

Tutto ciò premesso, tra un susseguirsi di ricordi, abbiamo consumato un ottimo pranzo presso la Trattoria Del Pippo da Ugo a Ognio una frazione del Comune di Neirone nell'alta Valfontanabuona, a fine pranzo il titolare del ristorante che è un collezionista in regola con tutte le autorizzazioni possibili e immaginabili, molto appassionato di veicoli militari ci ha condotti presso il suo deposito ove abbiamo respirato dopo tanto tempo un'aria nuova che ci ha riportato indietro di molti anni e ci ha riempito di gioia e commozione, infatti all'apertura dei cancelli del deposito siamo rimasti a bocca aperta alla vista di autocarri di

ogni genere, Jeep, carrelli, autocarri attrezzati per recupero veicoli, bandiere, cimeli di ogni genere e per meglio dimostrare la bellezza dei veicoli in allegato alla presente allego una serie di foto delle molte scattate in modo che nel caso vengano pubblicate possano far felici sicuramente molti altri carristi.

In conclusione della stupenda giornata, sotto la luce limpida di un meraviglioso tramonto, al limite di un bosco di castagni, ci siamo scambiati una lunga serie di abbracci e formulati i migliori auguri di buone feste; auguri che estendiamo a tutti i lettori del nostro giornale

Il Presidente di sezione Cav. Uff. Serg. Carmine Scrimatore

Giorno del ricordo

In memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale italiano, anche a Rapallo questa mattina si è svolta la commemorazione del "Giorno del Ricordo", solennità civile nazionale italiana, celebrata il 10 febbraio di ogni anno.

La cerimonia si è svolta nella frazione di S. Pietro di Novella con la celebrazione della S. Messa celebrata da Don Giuseppe Culoma, alla quale è seguito un corteo sino al cippo dedicato alle vittime, sul quale è stata poi deposta una corona di alloro.

Presenti alla cerimonia, esponenti



della Comunità giuliano dalmata, una classe di studenti dell'Istituto Gianelli di Rapallo, numerose autorità civili e militari e rappresentanti delle varie associazioni combattentistiche e d'arma. Oltre a noi Carristi erano presen-

ti Alpini, Marinai e Carabinieri, ed il vessillo dell'Associazione Combattenti e Reduci.

*Il Presidente
Cav. Uff. Carmine Scrimatore*

SEZIONE DI REGGIO CALABRIA

FENCING FOR CHANGE

Si è svolta, nella sala biblioteca di Palazzo "Corrado Alvaro" sede della Città Metropolitana, la cerimonia per la firma dell'Accordo di programma denominato "Fencing for Change" che oltre al Comando militare Esercito "Calabria", promotore dell'iniziativa, ha interessato la Città Metropolitana di Reggio Calabria, la Curia arcivescovile dello Stretto, il Comitato olimpico regionale, la Federazione italiana scherma, il



Comitato italiano paraolimpico, l'Università degli Studi "Mediterranea" e l'Ufficio scolastico regionale della Calabria. Ancora una volta, l'Esercito

si impegna nel sociale. Una attività che, a Reggio Calabria, si svolgerà in quattro istituti comprensivi di primo e secondo grado di altrettanti quartieri cosiddetti a rischio.

Dopo i saluti dell'assessore comunale all'Istruzione professoressa Anna Nucera che ha espresso viva soddisfazione per l'attività promossa dall'Esercito, ha preso la parola il comandante del Comando militare Esercito "Calabria", colonnello carri-

sta Giovanni Rossitto che ha illustrato ai presenti e alle numerose scolaresche reggine le finalità e lo scopo del progetto finalizzato all'introduzione della pratica della scherma nelle scuole primarie e secondarie di primo grado, con particolare attenzione rivolta verso quei bambini e ragazzi a, cosiddetto, "rischio sociale" e verso i diversamente abili o affetti da disturbi dello spettro autistico con l'obiettivo di guidarli, attraverso lo sport, verso una crescita personale orientata ai valori fondamentali della società civile. La scelta della disciplina sportiva è ricaduta sulla "scherma" che, nella sua stessa genesi, è un veicolo di valori importanti per la crescita personale e sociale dei giovani che attraverso lo studio e la pratica di questa

disciplina, potranno anche apprendere l'importanza del rispetto delle regole e dell'avversario.

"La scherma è uno sport di contatto - ha detto il comandante regionale dell'Esercito Calabria - nel quale però prevale il principio della lealtà, del rispetto dell'avversario ma anche di rispetto del proprio compagno visto che la scherma è anche uno sport di squadra". Presenti alla cerimonia anche il tenente colonnello Andrea Galiano che ha moderato i lavori, l'addetto al cerimoniale maggiore Francesco Montepaone, i marescialli Matteo Tardio e Giovanni Portolesi, personale militare del Comando regionale e, per le associazioni d'Arma, il tenente di Cavalleria Carmelo Rechichi e per la Fanteria carrista il sergente Giuseppe

D'Amico, entrambi soci dell'ANCI.

L'attività è poi proseguita, nella sala "Umberto Boccioni" dove, alcuni allievi delle società "Accademia della Scherma Reggio Calabria Asd" e "Scherma Reggio Calabria Asd" hanno eseguito un combattimento dimostrativo.

A rendere più significativa la cerimonia è stata la presenza del presidente nazionale Fis Giorgio Scarso il quale, dopo aver ringraziato l'Esercito per l'iniziativa e per l'organizzazione messa in atto, ha dato un saluto di benvenuto agli intervenuti.

L'iniziativa sarà avviata il prossimo mese di gennaio ma l'intenzione del Comando militare Esercito 'Calabria' e quella di estendere il programma a tutta la regione.

SEZIONE DI ROMA

Cena sociale e scambio degli auguri natalizi



Il giorno 20 dicembre 2017 presso la Sala Convegno del Comprensorio di via della Lungara, si è tenuta l'annuale cena per lo scambio degli auguri natalizi con i Soci della Sezione di Roma e della Presidenza Nazionale dell'ANCI. All'evento hanno partecipato oltre 30 tra Soci e rispettive consorti a cui è stato donato un ricordo della serata. Erano, tra gli altri, presenti il Presidente nazionale e il Vicepresidente nazionale per il Centro Italia, il Presidente e il Vicepresidente della Sezione ANCI di Roma, "Piccinini", il Presidente della Sezione ANCI "Babini" nonché Vice Segretario Generale.

Gen. B. (aus.) Ottavio Sillitti



Commemorazione dei Caduti di Dogali

Grazie all'iniziativa della Sezione di Roma dell'Associazione Nazionale del Fante, il 26 gennaio u.s. si è svolta una cerimonia presso il monumento dedicato ai Caduti di Dogali, in Roma Viale Einaudi (nei pressi della stazione Termini), per ricordare il fatto d'armi avvenuto il 26 gennaio del 1887 in Eritrea, ove gli ultimi superstiti di un reparto del Regio Esercito, comandato il Tenente Colonnello Tommaso de Cristoforis, dopo cinque ore di aspri combattimenti, decisero di non arrendersi e di combattere fino alla fine, furono onorevolmente trucidati.

A ricordo di tale atto di eroismo fu allora eretto a Roma monumento, originariamente sito in Piazza dei cinquecento, poi traslato nei pressi delle Terme di Diocleziano. Sui lati della base del monumento sono incisi i nomi di quei 500 caduti che, con loro sacrificio hanno indicato la via del Dovere e dell'Onore a generazioni di Soldati italiani.

Alla cerimonia hanno preso parte numerose Associazioni d'Arma e di Specialità.

Per l'ANCI ha partecipato una rappresentanza della Sezione di Roma composta dal Gen. B. Ottavio Sillitti (Vice



Presidente della Sezione di Roma), dall'Alfiere del Labaro sezionale, Socio Bianchi, scortato dal Socio Paolacci e dal Socio Durantini.

Gen. B. Ottavio Sillitti

Santa Messa e Pellegrinaggio alla Tomba di San Giovanni XXIII Patrono dell'Esercito

Il 15 febbraio u.s., una delegazione della Sezione ANCI di Roma composta dal Gen. B. Ottavio Sillitti (Vicepresidente) dal Gen. di D. Rino De Vito e dal Socio Serg. Pierluigi Bianchi, ha preso parte, insieme ai rappresentanti delle altre Associazioni d'Arma e Specialità dell'Esercito, al pellegrinaggio alla tomba di San Giovanni XXIII, Patrono dell'Esercito nonché alla Santa Messa in Suo onore, celebrata da Monsignor Parolin, Segretario di Stato vaticano.

La celebrazione, avvenuta nell'incomparabile scenario di una gremitissima Basilica di San Pietro in Roma, ha visto la partecipazione delle massime Autorità militari, quale il Sottosegretario alla Difesa Domenico Rossi, il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Gen. C.A. Graziano e il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Gen. C.A. Errico. Sia Monsignor Parolin, nella sua omelia, sia i Capi di Stato Maggiore dell'Esercito e della Difesa, nei loro discorsi, hanno esaltato la figura di San Giovanni XXIII, soldato, cappellano militare e Papa della pace, della giustizia e della concordia tra i popoli della Terra.

Ideali a cui si ispirano anche uomini e donne dell'Esercito impegnati sia sul territorio nazionale, con compiti di sal-



vanguardia delle libere istituzioni e di lotta alla criminalità, sia nei vari Teatri esteri, per mantenimento della pace.

*Gen. B. (Aus.) Ottavio Sillitti
Vice Presidente ANCI-Roma*

"Incontro d'autunno" a Legnano

Anche quest'anno su attivazione del Colonnello Cataldo Zaza, si è svolto a Legnano, presso il ristorante Daisy, il convivio denominato "Incontro d'Autunno" con il 4° Reggimento Fanteria Corazzato "Legnano". All'incontro hanno preso parte, oltre ad un folto numero di militari in quiescenza, già in servizio presso il 20° Battaglione Carri "M.O. Pentimalli" e il 2° Btg. Bers. "Governolo", anche Ufficiali in attività di servizio, nonché personale della Croce Rossa Militare e soci dell'Associazione Nazionale Militari in congedo. Il Col. Zaza, prima di dare inizio al convivio, ha rivolto un caloroso ed affettuoso saluto di benvenuto ai presenti tutti, rammentando che con la loro presenza contribuiscono a rafforzare/valorizzare quel sentimento di collaborazione sociale che ha caratterizzato la lunga vita militare al servizio della Patria.

L'intervento si è concluso con il taglio della torta (sulla qua-



le erano ben evidenziati i simboli dei Carristi e dei Bersaglieri) e con un brindisi rivolto alla nostra bella Italia.

Col. Zaza Cataldo

Pranzo natalizio



Come ormai consuetudine, in una domenica di dicembre, la sezione ANCI di Seriate organizza il pranzo sociale natalizio ribattezzato "Rancio Carrista Natalizio". Quest'anno ci hanno onorato con la loro partecipazione, il presidente di Monza Brianza, nonché presidente regionale, sergente Fabio

Cazzaniga e la signora Agostina D'Alessandro con il marito, mentre le autorità del nostro paese hanno portato solo i saluti, poiché c'erano altre manifestazioni in corso, come i quattro convivi dedicati agli anziani di Seriate. Il vice sindaco, anche presidente provinciale dei Bersaglieri, Gabriele Cortesi, nel suo breve discorso, ha

ringraziato i carristi per il lavoro svolto nell'anno, ribadendo il valore aggiunto che le tre associazioni d'arma presenti sul territorio svolgono nel e per il volontariato. Monsignor Carminati, nostro parroco, ha salutato i presenti augurando anche a tutti i carristi, serene feste natalizie. Una adesione importante, sia come numero dei partecipanti, sia come entusiasmo, che ha premiato gli organizzatori che si sono attivati.

Seguendo gli stessi canoni, si è cercato di rendere il rancio più familiare possibile non uscendo mai dall'ufficialità.

Per noi è il 44° convivio corazzato perché dalla fondazione, dell'ottobre 1973, abbiamo sempre voluto questa piacevole tradizione, sia per tracciare il bilancio di fine anno delle attività, sia e soprattutto per lo scambio degli auguri natalizi. Da alcuni anni abbiamo deciso di togliere alcuni momenti, tipo la lotteria corazzata ricca di premi e di dolciumi, ma rispettando il

volere dei vari consigli direttivi che in questi anni si sono succeduti, cioè consegnare fiori alle signore presenti, la distribuzione del nostro calendario giunto quest'anno alla 13^a edizione, ai vari elogi ad alcuni degli iscritti e

sempre all'inizio, il momento dedicato a tutti coloro che hanno spento i motori. Al termine, l'abbraccio finale con le anticipazioni degli impegni, sempre più numerosi, che la nostra sezione dovrà presenziare con la sua

partecipazione attiva. Un augurio da parte nostra per un 2018 Corazzato a tutta la Presidenza, alla redazione, a tutti i lettori ed agli amici carristi d'Italia.

Serg. carrista Achille Vitali

SEZIONE DI SPILIMBERGO

32° Reggimento Carri presente a Tauriano da 50 anni

Il 2018 è l'anno che ha stigmatizzato la presenza del 32° Reggimento carri nel Comune di Spilimbergo per 50 anni, quando, nel 1968, si insediò nella Caserma "Forgiarini" di Tauriano. Una realtà che, unitamente all'80° Anniversario della costituzione del Reggimento, avvenuta nel 1938 ed alla festa di Corpo, l'attuale Comandante Col. Paolo Fanin ha voluto ricordare e celebrare in due distinte giornate. La prima, il 7 febbraio con una deposizione di una corona al Monumento ai Caduti del Capoluogo, seguita dalla celebrazione di una Santa Messa in loro suffragio ed una esposizione di un carro armato "ARIETE" con un "infopoint" messo a disposizione dei giovani che hanno il desiderio di partecipare ai concorsi che regolano l'accesso alla carriera militare. La seconda, il giorno 8 febbraio, Festa di Corpo, con una cerimonia in armi presso la Caserma "Forgiarini" per ricordare i fatti d'arme avvenuti l'8 febbraio del 1941 a Beda Fomm in Cirenaica dove, alla fine dei combattimenti, metà dei carristi morirono o furono feriti ma gli inglesi furono fermati. Agli eroici protagonisti di questo sacrificio furono conferite quattro medaglie d'argento e sei di bronzo al valor militare. All'inizio della allocuzione, da parte del Comandante del Reggimento, sono stati espressi lusinghieri apprezzamenti per il cordiale rapporto di stima e collaborazione

creatosi con la Sez. A.N.C.I. di Spilimbergo ed in particolare con il Presidente Ten.Col. Battista Ronchis. Al termine della cerimonia è stato poi scoperto un cippo con una targa in marmo, per ricordare il cinquantesimo anniversario del trasferimento del Reggimento a Tauriano.

Ampia è stata la partecipazione di Autorità civili e militari, in particolare quella dei Comandanti di Reggimento e Battaglione che nel corso degli anni si sono succeduti. Era presente anche il Gonfalone della città del mosaico portato con orgoglio dal nostro socio 1° Mar.(ris.) Giuseppe Pinto, oltre al nostro Labaro e quelli delle altre numerose Associazioni d'Arma provenienti dalle vicine Regioni. L'obiettivo del Col. Paolo Fanin, quello di rendere consapevole e partecipe la popolazione civile dello Spilimberghe della presenza nel proprio territorio dei carristi del 32° Reggimento carri, è stato ampiamente raggiunto, visto il consistente numero di pubblico che ha partecipato agli eventi che hanno caratterizzato queste due giornate di celebrazione e la notevole risonanza mediatica dei media regionali.

La fiamma rosso blu arde sempre viva nello Spilimberghe!!

Mar. Magg. "A" (ris.) Carlo Borello



Cena augurale per le festività di Natale e Capodanno

Anche questo anno il Direttivo della Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo ha organizzato una cena augurale, in vista delle prossime festività del Natale e di Capodanno, per tutti gli associati e relativi simpatizzanti. Cena svoltasi all'interno di un rinomato ristorante di Spilimbergo il giorno 7 Dicembre 2017 e alla quale hanno preso parte una sessantina di partecipanti. Inutile sottolineare la perfetta riuscita della serata grazie all'ottimo menù proposto, alla presenza della musica dal vivo e ad una ricchissima lotteria allestita per l'occasione. Oltre alla presenza del Consigliere Regionale Armando Zecchinon, del Sindaco di Spilimbergo Dott. Renzo Francesconi, al quale è stato consegnato da parte del nostro Presidente Ronchis un attestato di benemerita e una tessera di socio "Simpatizzante" della nostra Associazione e del nostro Cappellano Mons. Giovanni Stivella, è stata molto gradita la presenza del Col.(ris.) Antonio Verso, appositamente giunto da Civitavecchia con la sua Signora, per poter rivedere alcuni di coloro che condivisero con lui una parte della sua vita militare. E' stato infatti, effettivo al 3° Battaglione carri "M.O. GALAS" con il grado di Tenente per ritornare poi alla Caserma "Forgiarini" dal 23 agosto 1988 al 31 luglio 1990 per assumere il Comando del 5° Battaglione carri "M.O. CHIAMENTI", oggi disciolto. Il suo entusiasmo per il ritorno nello Spilimberghese è stato così forte da portarlo, il giorno seguente con la sua Signora, a visitare la Sede del-



la nostra Sezione ove è stato accolto dal Presidente Ronchis e dal Direttivo. Le numerose manifestazioni di apprezzamento e di soddisfazione per la bella serata conviviale trascorsa, serviranno senza dubbio a stimolare il nostro Presidente nello sfornare, giorno dopo giorno, nuove idee e

nuove proposte, tutte atte a valorizzare sempre più nel territorio dello Spilimberghese, e non solo, l'attività della nostra Sezione.

La fiamma rosso blu arde sempre più viva nello Spilimberghese!!!!

Mar.Magg. "A"(ris.) Carlo Borello

Il Presidente della Sezione di Spilimbergo ci invia questa graditissima nota del dott. Renzo Francesconi sindaco della città. Le parole del Primo Cittadino ci fanno oltremodo piacere, in quanto dimostrano che, fortunatamente, alcune istituzioni sono vicine alle Associazioni d'Arma e che queste ultime, se adeguatamente supportate, possono fare ancora molto per il nostro Paese. Un grazie al Sindaco, al nostro Col. Battista Ronchis e a tutti soci ANCI dello Spilimberghese.



Cena Natalizia dell'Associazione Carristi d'Italia sez. di Spilimbergo. Il Presidente Col. Battista Ronchis mi ha ringraziato per la fiducia accordata all'Associazione e nello stesso tempo ha sottoscritto ha ringraziato l'Associazione per il grande lavoro fatto per la sistemazione e la pulizia dei Monumenti ai caduti del Capoluogo e frazioni, oltre al cippo ricordo della Caserma "De Gasperi" di Vacile. Alla fine, il Presidente ha voluto donarmi la tessera di socio dell'Associazione, oltre un bellissimo attestato di stima e riconoscenza. Grazie di cuore, amici carristi!

GIORNO DEL RICORDO

Anche questo anno, il giorno 10 febbraio 2018, "Giorno del Ricordo", solennità civile Nazionale, nata per ricordare le vittime delle foibe (circa 10.000) ed il dramma di tanti italiani, spogliati di tutti i loro averi, in fuga dall'Istria, Dalmazia e gran parte della

Venezia Giulia, sul finire della seconda guerra mondiale e nell'immediato dopoguerra, (circa 250.000 persone), è stato ricordato a Spilimbergo.

La cerimonia ha avuto luogo nei pressi del cippo sorto il 13 febbraio 2016, grazie all'iniziativa della Associazione

Culturale “Erasmus da Rotterdam”, in sinergia con l'Associazione Nazionale “Venezia Giulia e Dalmazia” e con il patrocinio del Comune.

Cerimonia svoltasi in forma ridotta, in quanto la maggior parte delle Autorità del territorio era assente perché confluite presso le foibe di Basovizza, sul Carso triestino, dove la celebrazione è avvenuta in forma solenne.

Era presente il Labaro della Sezione .A.N.C.I. di Spilimbergo, portato dal Lgt.(ris.) Salvatore Patisso ed il Gagliardetto del Gruppo Alpini di Dignano (UD) portato dal Capogruppo Luciano Persello.

Momento particolarmente significativo è stato quello della lettura ad “alta voce” dei 13 nominativi di cittadini Spilimberghesi morti perché infoibati.

Come è ormai consuetudine, il nostro Presidente

Ten.Col.(ris.) Battista Ronchis, coadiuvato dal Direttivo ed alcuni soci, ha curato “in toto” la regia e l'esecuzione della celebrazione, fornendo assistenza sia per la parte materiale che per quella cerimoniale.

Dopo un breve saluto rivolto alle Autorità presenti dal Presidente della Associazione Culturale “Erasmus da Rotterdam” Sig.ra Francesca Cozzi, si è proceduto con l'alza bandiera e alla deposizione di una corona d'Alloro portata da due giovani ragazze, simbolo e monito per i giovani di oggi, che non devono dimenticare questa immane tragedia umanitaria.

La fiamma rosso blu arde sempre viva nello Spilimberghese.

Mar.Magg. "A" (ris.) Carlo Borello



Visita del Comandante del 32° Reggimento Carri

È stata una visita molto gradita quella fatta dal “neo” Comandante del 32° Rgt.cr. Col. Paolo Fanin alla Sez. A.N.C.I. di Spilimbergo il giorno 30 novembre 2017. Accompagnato dal Cte del 3° btg. cr. “M.O. GALAS” Ten. Col. Paolo Debenedetto e dal SU di Corpo 1° Mar. Lgt. Palmiero Rotondo, il Col. Paolo Fanin è stato ricevuto dal nostro Presidente Ronchis e da tutto il Direttivo, con alcuni soci, all'interno della nostra “purtroppo piccola” sede. Questa visita è stata l'occasione per il nostro Presidente Ronchis di illustrare agli ospiti non solo tutto quanto è stato realizzato nei quattro anni trascorsi da quando ha preso vita la nostra Sezione, ma anche i futuri



progetti evidenziando, con evidente orgoglio, il crescente numero dei nostri associati; numero che si è attesta-

to in 131 soci. Dopo la consueta apposizione della firma dell'ospite nell'Albo d'Onore e la donazione di un



gradito ricordo alla nostra Sezione, ha preso vita un momento conviviale; momento che, forse per la bontà dello spumante o per le abbondanti prelibatezze approntate dalla signora simpatizzante, si è prolungato per circa due ore. Segno indiscutibile questo, della particolare sintonia creatasi

tra il personale in servizio attivo e quello in quiescenza, indispensabile per consolidare quel prezioso legame costruito anno dopo anno. La fiamma rosso blu arde sempre più viva nello Spilimberghese!!!!!!

Mar.Magg. "A" (Ris.) Carlo Borello

SEZIONE DI SPRESIANO

Festa di S. Barbara



A Pieve di Soligo, ospiti degli artiglieri pievigini, abbiamo onorato, con un nutrito gruppo di soci e sezioni Carriste, la patrona Santa Barbara. E' stata una fantastica occasione per gli amici Artiglieri onorare la neo rinata sezione del N. A. di Feltre, della quale si dichiara responsabile e referente il Presidente Artigliere Fabio Decet. A lui vanno i nostri complimenti, i migliori auguri ed un onorato ringraziamento per l'invito alle celebrazioni. Sono state inoltre conferite al Labaro sezionale, due medaglie di bronzo al V.M. per i recenti meriti attribuiti ad un artiglierie pievigino durante la Prima Guerra Mondiale. Infine, visto il concreto appoggio della Sezione in ambito comunale, è stato intitolato agli Artiglieri il parco comunale. Graditissima la presenza delle autorità locali, provinciali e regionali, tra cui quella del Consigliere Nazionale

N.A. Graziano Maron. Un plauso al nostro Vice Presidente Nazionale per il Nord Italia, Luciano Brichese che ha convogliato a Pieve di Soligo le sezioni A.N.C.I. di Treviso, Belluno, Mestre e Spresiano; i Medagliere provinciali N. A. di Rovigo, Belluno, Treviso e, appunto, Feltre (recuperato personalmente alcune ore prima) e si è inoltre interessato per la presenza del Medagliere Provinciale Combattenti e Reduci della provincia di Treviso. Splendido è stato il suo intervento, soprattutto per la commozione dimostrata nell'apprendere il conferimento di due nuove medaglie di Bronzo al Valor Militare. Un ringraziamento infine a Denis per le bellissime foto.

Viva gli Artiglieri, viva i Carristi, viva l'Italia Vera.

Dario Tiveron

SEZIONE DI TERNI

I Carristi in piazza ci sono sempre

In occasione degli eventi celebrativi della ricorrenza del "Giorno dell'Unità Nazionale" e "Giornata delle Forze Armate" i carristi c'erano e con il labaro in prima fila, non hanno mancato di dare il proprio sostegno e la propria condivisione. Apprezzamento per lo studente

Giacomo Giombolini della classe 2/B del Liceo Classico "Gaio Cornelio Tacito", che ha dato lettura di un brano commemorativo. La Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate è una giornata celebrativa nazionale italiana. Istituita nel 1919 per commemorare la vittoria italiana

nella prima guerra mondiale, è festeggiata ogni 4 novembre, data dell'entrata in vigore dell'armistizio di Villa Giusti (4 novembre 1918), con cui ci fu la resa dell'Impero Austro-Ungarico. A Terni, la cerimonia, è molto sentita dalle Istituzioni locali, ma anche da tutte le associazioni combattentistiche e d'arma. La giornata è iniziata, alle ore 10:00 con l'alzabandiera e la deposizione della corona di alloro al monumento dei caduti in Piazza Briccialdi, per poi proseguire, alle 10:45, in Piazza della Repubblica per la celebrazione della giornata. In questo luogo caro alla memoria di noi ternani, per il suo sostanziale significato, la bianca pietra monumentale ci richiama alla mente nomi, volti ed anni passati di coloro che, nel tempo, hanno dato la propria vita per la patria. La presenza unitaria di tutti, alla giornata odierna, ha assunto il significato di credere e sperare nel futuro. Un futuro che è dato anche dallo

sforzo che stanno facendo le forze dell'ordine, Forze Armate e Corpi di Polizia dello Stato, operanti, in Patria e nei diversi scenari esteri, nella salvaguardia del bene comune, alla difesa della pace, della libertà e della democrazia.



Il Presidente della Sezione carristi di Terni Lorenzo Manni

SEZIONE DI VERONA

PESCHIERA

Mostra delle Tavole di Beltrame sulla Grande Guerra

Un'esperienza di collaborazione tra associazioni, istituzioni e scuole

La collaborazione tra Associazioni – nell'epoca della globalizzazione – ed anche tra Associazioni ed Istituzioni si rivela “carta vincente”. Non un percorso facile, ma certamente fruttuoso. Lo ha dimostrato il progetto che è stato realizzato a Peschiera con la Mostra delle Tavole di Achille Beltrame sulla Grande Guerra dipinte per la “Domenica del Corriere”. E' una Mostra itinerante che ha già percorso parecchie città italiane e che continuerà il suo lungo viaggio anche nel 2018. E' rimasta aperta, a Peschiera del Garda dal 4 al 12 novembre nella Palazzina del Comando di Piazzaforte (più nota come “Palazzina storica”), inserita nel contesto del Centenario del Convegno Interalleato tenutosi nella medesima Palazzina Comando l'8 novembre 1917, circa due settimane dopo la disfatta di Caporetto. La Mostra è stata progettata e seguita nel suo itinerario dall'Associazione Nazionale Decorati di Medaglia d'Oro Mauriziana “Nastro Verde”; ha avuto il contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministe-



ro della Difesa. A Peschiera è stata realizzata grazie alla collaborazione, oltre che della Sezione Veronese del “Nastro Verde”, della dell'”Associazione Nazionale Carristi d'Italia” (Sezione di Verona), della “Società Sala Storica” di Peschiera e con il Patrocinio del Comune di Peschiera del Garda e del Miur (Ufficio VII Ambito territoriale di Verona). In esposizione le Tavole della “Domenica del Corriere” a partire da quella del n. 27, 5 - 12 luglio 1914 (attentato di Sarajevo),

fino a quelle del novembre dicembre 1918 e, ultima la copertina del n. 45, 6 - 13 novembre 1921 sulla scelta del Milite ignoto. La mostra è stata inaugurata nella cornice della Memoria dei Caduti della Grande Guerra, il 4 novembre (“Festa dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate”), con una interessante presentazione da parte di studenti della V/C del Liceo “G. Fracastoro” di Verona, i quali, con equilibrio critico, hanno interpretato i messaggi di Beltrame dentro e attraverso

i simboli, i colori, i personaggi delle Tavole e hanno chiarito il ruolo, importante, della stampa ed in particolare dei Disegni della "Domenica del Corriere" di Beltrame per la guerra. Questione, quest'ultima approfondita e illustrata con grande ampiezza nell'intervento del dott. Carlo Scattolini, Prefetto del Rotary Club di Peschiera e del Garda Veronese, sull'approccio della stampa alla guerra e alle guerre con interessantissimi riferimenti ai conflitti in atto nei giorni nostri. L'intervento, incisivo, del Presidente Nazionale del Nastro Verde, Gen. Anniballi – assente per seri motivi di salute - sul ruolo dei Carabinieri nella prima guerra mondiale è stato letto dal Col C. Napoleone Puglisi. Durante la settimana la Mostra ha visto un importante flusso di visitatori che hanno lasciato scritte impressioni molto lusinghiere e anche toccanti. Molto ricca ed intensa, per interventi e cerimonie, la giornata dell'8 novembre in cui la "Società Sala Storica ha celebrato il Centenario del Convegno Interalleato con la partecipazione anche delle Guardie d'Onore del Pantheon e la presenza di classi delle Scuole secondarie di primo grado: un ulteriore momento in cui l'arricchimento reciproco della collaborazione tra Associazioni è stato visibile. E stato un onore esserci. La mostra si è conclusa il 12 novembre, in una sala conferenze della Palazzina storica praticamente gremita e con la partecipazione di un eccezionale quartetto d'archi del Veronese Liceo Musicale "C. Montanari" che ha eseguito, con grande professionalità e una toccante interpretazione, musiche di Tartini, di Vivaldi e di Pachelbel. Dopo un breve, doveroso ricordo per la coincidenza del 12 novembre con la "Giornata del ricordo dei Caduti militari e Civili nelle missioni Internazionali" - nell'anniversa-



rio di Nassirya -, di grande spessore gli interventi del Gen. C.A. Giuseppe Pachera, del critico d'arte prof. Gianluigi Guarneri (docente del Politecnico di Milano e del Liceo Classico di Brescia) e bellissimo - per precisione, conoscenze storiche, e passione l'intervento sulla prima guerra mondiale di un giovanissimo studente - 15 anni - del Liceo Montanari di Verona. Il Gen. Pachera, con la sua consueta lucidità e la saggezza dei suoi 95 anni e della sua lunga esperienza, ha evidenziato l'importanza e il dovere del ricordo, ben oltre l'approccio manualistico scolastico e tecnologico che poco lasciano nel cervello e nel cuore e ha sottolineato quanto la guerra, che si vorrebbe eliminare, ma è ineliminabile, sia una terribile e inutile scuola di morte, ma anche, senza volerlo scuola di vita dove nella sofferenza e nella paura si misura la grandezza e la miseria degli uomini. Notevole l'attenzione del critico d'arte per il ruolo storico e artistico delle Tavole ed in particolare per i colori e per la comunicazione a persone di ogni livello sociale e culturale, attraverso dipinti a colori, una comunicazione nuovissima all'epoca, 1914 - 1918, in cui le fotografie erano solo in bianco e nero. La giornata si è conclusa al Ristorante "Al Fiore" di Peschiera, dove prima di accedere ad un raffinatissimo pranzo, momen-

to di gioiosa convivialità, in una sala Conferenze del medesimo Ristorante sono state Consegnate ai Soci del "Nastro Verde", dal Col. Puglisi - tramite il Gen. C.A. Sergio Colombini del N.V. e il Gen. C.A. Giuseppe Pachera dei Carristi - gli Attestati con le medaglie di fedeltà all'Associazione e le tessere associative ai nuovi Soci; Attestati di riconoscimento per l'impegno a favore dell'Associazione sono stati consegnati ai Carristi: in particolare al fedelissimo M.M."A" Alfonso Gramantieri, presente insieme ad altri ex commilitoni del CI e al Serg. Flavio Corsi che per alcuni mesi si è dedicato alla bellissima edizione del libro che ha raccolto - del Notiziario "I Carristi" - tutti gli articoli di fondo del Gen. Pachera: Gli editoriali di GP. Dall'inizio alla fine, dall'inaugurazione alla conclusione accompagnati dalla professionalità della ormai "nostra" presentatrice sig. Grazia Marcon, sempre bravissima, attenta a tutto e preparata. Una settimana di eventi, a lungo preparata qualche volta con fatica. Una settimana, ma in realtà mesi di collaborazione che hanno avvicinato le Associazioni e le persone, hanno avvicinato tra loro dei "mondi". Il "bello" che ne è risultato è stato l'esito del lavorare in squadra. Una esperienza che sicuramente ha lasciato il segno ed un segno positivo.

La giornata conclusiva è stata filmata da un operatore professionista; il DVD sarà pronto presto. Chi lo desidera per avere un ricordo non solo della Giornata, ma anche della mostra, si può rivolgere alla Sezione Carristi di Verona stradone Porta Palio 47/F oppure al Col. Puglisi al numero telefonico 340 6463207.

IL RITORNO DELL'L3/35 "I9" DI HAMANLEI PRESSO L'AREA SACRA DEI CARRISTI

VENERDÌ 23 FEBBRAIO 2018

Dopo oltre cinque anni di “esilio”, il carro storico L3/35 denominato “I 9”, che ha combattuto ad HAMANLEI, in Somalia (dove sono state conquistate le prime due medaglie al valor militare della specialità carrista), è tornato, grazie alla continua azione della Presidenza, nella sua collocazione, presso l’Area Sacra, posta in Roma, nei pressi del Museo Storico della Fanteria, in piazza Santa Croce in Gerusalemme.

Per l’A.N.C.I. erano presenti il Direttore e il Segretario della “Sala Cime dei Carristi” (rispettivamente Gen. D. Sabato Errico e Serg. Magg. Mario Tagliente), il Vice Presidente della Sezione di Roma (Gen. B. Ottaviano Sillitti) e il Presidente della Sezione “Babini”, nonché Segretario Generale f.f. (CM Roberto Polini).

Lo SME aveva ipotizzato che il carro potesse essere esposto al Vittoriano. Impedimenti di ordine tecnico, dovuti all’eccessivo peso, hanno fatto poi decadere tale ipotesi e quindi, su richiesta del Presidente Nazionale, L’3 è stato riportato presso il suo sito originario, ricongiungendosi finalmente agli altri quattro carri: M 47 “Patton”, un M 4 “Sherman”, un M 13/40 ed un altro L3/35.

In particolare, il gruppo dei “carri storici” dell’Area Sacra comprende ora:

- il carro L3/35 “I 9” (n. 9 della 1^a compagnia “Ardita”, carri d’assalto della Somalia), su cui trovarono morte e gloria il capocarro Serg. Magg. Giovanni Sarotti (prima Medaglia d’Oro al V.M. tra i Caduti carristi) ed il pilota Cr. Fao Occidente (prima Medaglia d’Argento al V.M.), nel combattimenti di HA-



MANLEI l’11 novembre 1935. Il carro, fortunatamente riportato in Italia, costituisce il primo, sacro cimelio di gloria della tradizione carrista ed è quello appena restaurato;

- il carro L3/35 della 2^a compagnia carri del IV battaglione carri d’assalto “M.O. Tommaso Monti” su cui caddero gloriosamente il Ten. Antonio Fantuzzi ed il Cap. Sergio Cantoni, nel 1941 sul fronte di Tobruk, in un disperato contrassalto;
- il carro M 13/40 (RE 3700), unico



superstite della 3^a/11^a che raggiunse la cresta di Tel El Elsa, SW di El Alamein, il 10 luglio 1942 e su cui, un equipaggio ignoto, accorse alla gloria e incontrò la morte, nell'ottobre del 1942, nella battaglia di El Alamein.

Inoltre sono presenti due carri più recenti, di costruzione americana, che hanno visto la rinascita della Specialità nel dopoguerra, a testimonianza di un fervido periodo di lavoro, di entusiasmi e di fiducia per il futuro per generazioni di carristi:

- un carro M4 "Sherman" (EI 303109), già appartenente alla Scuola Truppe Corazzate di Caserta;
- un carro M 47 "Patton", già appartenente al 6° btg. cr. di Aurelia.

Presso il Sacrario, trova posto l'albero dell'imbarcazione "Cassiopea", donato ai carristi dalla Marina Militare nel 1986.

Il tutto è contornato dalle antiche mura del palazzo Sessoriano, su cui sono affisse alcune lapidi marmoree che rievocano grandi unità e reparti carri o anche singoli carristi, mai dimenticati.

L'Area Sacra, costituisce l'area esterna del "Memoriale dei Carristi" la cui restante parte è dislocata presso la Presidenza Nazionale, di recente appositamente ristrutturata, proprio allo scopo di accogliere i Cimeli storici della Specialità, prima custoditi presso due sale del Museo Storico della Fanteria.

*Gen. B. (aus.) Ottaviano Sillitti
Vice Presidente Sezione
A.N.C.I. di Roma*



Radunisti nipoti e carri armati

Tanti possono essere i motivi per partecipare al raduno nazionale dei carristi. Tra questi, vi è l'intimo desiderio di poter rivedere e toccare un carro armato, anche se non è quello su cui si è combattuto in guerra o sul quale si è mangiato polvere e fumo in poligono, al campo d'arma o sotto i parcheggi. Qualche volta, anche quello di poter mostrare un mitico carro storico al nipotino e stupirlo dicendogli che tu eri il pilota. Purtroppo, stante la riduzione dei reggimenti carri e le restrizioni per l'accesso alle caserme, la possibilità di avvicinarsi al mezzo del cuore si è drasticamente ridotta. O magari, come accaduto per il 24° raduno nazionale a Pordenone dello scorso ottobre, subentrano circostanze impreviste che impongono di modificare all'ultimo momento un programma, pure costruito con fatica. Infatti, tutto era stato predisposto per soddisfare anche questa primaria aspettativa dei radunisti, nonni e nipoti ansiosi, visto che includeva il rancio carrista in caserma e una mostra statica di mezzi corazzati. E fu così che la famigliola equipaggio partecipante al 24° raduno nazionale, costituita da: nonno socio, moglie, figlio e nipotino, e dirottata in un luogo diverso da una caserma, si è ritrovata nel bel mezzo di un centro sportivo, con tanto di pallone gonfiato con sembianze camuffate da officina leggera e campi da tennis al posto dei parcheggi carri. Ovviamente, il cambio di programma ha influito sul morale di alcuni, in particolare sul socio nonno con nipotino che, esprimendo le sue giuste rimozioni, meditava di non rinnovare più la sua tessera di socio ANCI, quando si è reso conto che non vi era traccia di carri armati presso l'ultima tappa del raduno: un centro sportivo, seppure accogliente e funzionale, al posto di una caserma di corazzati. Comprendendo la delusione dei convenuti, con pronta manovra mentale carrista, mi sono prodigato per cercare una soluzione dell'ultimo minuto che fosse di aiuto per la famigliola equipaggio, con il comprensivo e rapido supporto del Comandante del 132° reggimento carri, che qui ringraziamo. Tenuto conto che i partecipanti al raduno avevano già fornito i loro dati per l'ingresso in caserma, abbiamo fatto in modo che i quattro radunisti potessero recarsi, dopo il rancio, presso la caserma e, accompagnati dal personale di servizio, avvicinarsi felicemente ai carri storici ubicati all'ingresso. L'aspettativa del bambino di nome Mattia è stata soddisfatta, la pregiata tessera di socio ANCI è salva, un prossimo raduno con vista parcheggi carri è fortemente auspicabile.

Al grande successo del 24° raduno, aggiungiamo anche la felicità del "piccolo carrista" Mattia, che propongo quale mascotte del 25° raduno nazionale.

Sezione di Rapallo



Nella prima mattina del 20 novembre 2017, presso l'ospedale di Sestri Levante, dopo una serie di complicanze dovute alla malattia, ha “spento i motori” l'amico socio Roberto Danese classe 1945 che aveva svolto il servizio militare nella nostra specialità negli anni '60. Iscritto nella nostra sezione sin dalla sua fondazione, fattivo collaboratore in tutte le iniziative ha partecipato a numerosi incontri e raduni rossoblu. Persona molto impegnata su vari fronti, piace ricordarne una per tutte, era un attivo “massaro” del comitato fuochi della città di Rapallo, ove in occasione delle festività patronali, in onore di N.S. di Montallegro, si svolgono tre giorni di fuochi artificiali organizzati dai sestieri di Rapallo i quali hanno un nutritissimo numero di massari che si adoperano per la raccolta dei fondi e di tutta l'organizzazione per lo svolgimento in sicurezza degli spettacoli pirotecnici. L'ultimo desiderio, prontamente esaudito da sua moglie Giusy, è stato quello di avere con lui nel suo ultimo viaggio il basco nero ed il foulard dei Carristi, basta questo a delineare che Carrista era Roberto. All'ultimo saluto di Roberto oltre agli amici Corazzati erano presenti molti ex colleghi di lavoro, essendo lui stato un tecnico della vecchia SIP – Telecom, e molti altri che si sono stretti intorno alla moglie Giusy e ai parenti. A nome mio personale e di tutti gli amici della sezione di Rapallo, rinnoviamo il nostro più sentito cordoglio, assicurando incondizionata vicinanza alla cara Giusy alla quale mancherà veramente molto, come a noi nei nostri incontri in sede e nelle altre occasioni.

Ciao Roberto, rimarrai sempre nei nostri cuori e la Giusy rimarrà sempre una dei nostri.
Carmine Scrimatore

Sezione di Parma



La sezione di Parma piange l'amico e commilitone pilota carri Ugo Romani (31 agosto 1947 - 01 dicembre 2017), fondatore del ristorante omonimo di Viconero (PR), Commendatore della Repubblica Italiana e vessillo della cucina parmigiana nel mondo. Ugo Romani non solo ha dedicato tutta la vita alla ristorazione d'alta qualità, ma nel suo tempo libero si è dedicato a varie attività filantropiche della città con particolare riguardo a quelle relative all'aggregazione sociale. È stato tra i fondatori del Lions Club Colorno “La Reggia” e dal giugno scorso Presidente dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia di Parma.

Lascia la moglie signora margherita ed il figlio Fabio noto chef che sta seguendo le orme del padre.

Enrico Scalia vola nel cielo rosso-blu



Il Sig. Enrico Scalia non era un carrista, anzi, come ci dice il gen. Caso, dandoci notizia della sua scomparsa (alla bella età di 89 anni), non ha mai indossato la divisa, ma è stato comunque al servizio dell'Esercito e più propriamente dei carristi.

Ha svolto infatti per ben 50 anni le funzioni di “barbiere di reparto” e per il periodo più lungo, fino alla pensione, presso il 132 Rgt. Carri.

Quando lasciò il servizio, il gen. Caso che a quel tempo comandava il Reggimento ci dice: “Ricordo che ebbe un saluto che si riserva ad un personaggio importante della storia del Reggimento, e lui lo era stato”. Ci è sembrato quindi doveroso considerarlo uno di noi, riservandogli un posto nella rubrica che ricorda coloro che sono “andati avanti”.

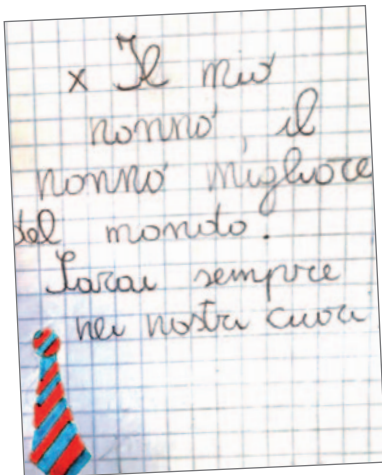
(Nella foto: il sig. Scalia agli inizi della professione preso il II Btg. Carri a Roma).

È scomparso il Cav. Alberto Selvaggini



Anche se eravamo preparati, è stato sempre un colpo terribile: il giorno 3 gennaio 2018 è venuto a mancare il nostro socio e amico MarMagg. "A" Selvaggini Cav. Alberto, classe 1928. Dopo il servizio di leva in fanteria si arruolò come volontario specializzato e nel 1953 fu assegnato al glorioso 4° reggimento carristi in Roma dove ne seguì tutti i mutamenti avvenuti a seguito delle varie ristrutturazioni dell'Esercito. Ha sempre esplicato incarichi delicati e di responsabilità. E' stato uomo di nobili sentimenti ma soprattutto un uomo sincero, onesto e cordiale e con grande attaccamento alla famiglia. Iscrittosi alla sezione ha sempre partecipato con vivo orgoglio alle cerimonie e manifestazioni dando preziosi consigli e suggerimenti utili per la sezione. Alle esequie hanno partecipato un folto gruppo di soci e colleghi, oltre a numerosi amici e conoscenti. Al termine della funzione funebre il Presidente della sezione Flavio Canavesi ha letto la preghiera del carrista seguito poi dalle note struggenti della tromba che ha intonato il silenzio d'ordinanza. Infine il collega Rocco Ciciarella ha preso la parola e ha rivolto l'estremo saluto di commiato. Alla Signora Edvige, al figlio Dr. Carlo ed ai familiari. Rinnoviamo i nostri sentimenti di cordoglio. Il figlio Carlo, ha espresso la volontà di tesserarsi nella nostra sezione per continuare la tradizione carrista del suo amato Papà.

Mar. Magg. "A" Moretti Cav. Renato



Pubblichiamo con piacere ed un po' di commozione, anche il bel messaggio della piccola Emma, nipote del sig. Selvaggini, che testimonia quanto sia importante rappresentare ai ragazzi i veri, sani valori della vita. Crediamo che Alberto lo abbia fatto, lo dimostra, oltre le parole, l'innocente disegno della cravatta rosso-blu, simbolo dei sentimenti che il nonno, di certo, avrà trasmesso alla bambina.

Sezione di Rovigo



La Sezione piange uno dei suoi iscritti più fedeli. Il 28 ottobre infatti dopo breve ma virulenta malattia, all'età di 76 anni, ci ha lasciato Luciano Tognin. Carrista legato fortemente alla Sezione rodigina cui apparteneva da più di 30 anni, Luciano Tognin nel 1963 aveva risposto alla chiamata alle armi prestando servizio prima alle Scuole Truppe Corazzate di Caserta per poi transitare nelle gloriose fila del 132° Reggimento Carri "Ariete" di stanza in Aviano dal quale si era congedato nell'agosto del 1964 con il grado di caporal maggiore-comandante di squadra. Rodigino d.o.c., molto noto in città per la sua attività di agente immobiliare, inguaribile ottimista dal carattere gioviale, Luciano lascia un vuoto profondo tra gli amici che lo ricorderanno sempre per l'autoironia e la battuta pronta e salace con cui sapeva rallegrare le occasioni di incontro con i colleghi d'arme e non solo! I carristi della Sezione di Rovigo, nello stringersi accorati alla signora Diletta, la fedele compagna di vita, ai suoi figli Mauro e Gioia, agli amati nipoti Elia e Maria, promettono che, in seno all'Associazione, manterranno sempre ben vivo il ricordo di Luciano, esponente tra i più significativi dello Spirito Carrista.

Antonio Beggio

SPILIMBERGO

COMPLEANNO DEL PRESIDENTE

Anche questo anni il nostro Presidente Ronchis ha pensato bene di condividere la giornata in cui viene festeggiato il suo "79" compleanno, in un noto ristorante dello Spilimberghese, in compagnia di un consistente numero di amici e amiche, in maggioranza Associati della nostra Sezione A.N.C.I. È stata l'occasione questa, per ricordare tra le varie portate ed i numerosi brindisi, le tappe che hanno caratterizzato il percorso dei 5 annidi vita della nostra Sezione dalla nascita, il 12 dicembre del 2012 ad oggi. Il consuntivo che ne è derivato è stato più che soddisfacente, anzi ottimo e stimolante per il futuro, visto il costante aumento, negli anni, del numero dei nostri Associati che, ad oggi si attesta a 131, il più alto numero, in assoluto, a livello nazionale.

L'auspicio di tutti gli Associati, e non solo, è quindi di augurare al Presidente Battista RONCHIS non solo una lunga vita ma anche sempre maggiori soddisfazioni per il



suo continuo e disinteressato impegno profuso nella conduzione e gestione dell'Associazione A.N.C.I. Sezione di Spilimbergo.

Buon compleanno Presidente !!!!.

La fiamma rosso blu arde sempre viva nello Spilimberghese.

Mar. Magg. "A" Carlo Borello

AUGURI SIGNORA FERNANDA!



I suoi nipoti Carristi, nel giorno in cui festeggia 100 anni, le si stringono intorno per testimoniarle l'affetto che lei ha meritato come Moglie, come Mamma e come Donna!

Il 30 settembre ci siamo conosciuti a Pordenone durante il Concerto in onore dei Carristi in quanto Lei, con un generoso gesto di Amicizia, ha donato all'Associazione Carristi l'uniforme, gelosamente custodita per anni, di suo marito, Ten. Vincenzo Giummolè M.A.V.M. Quella sera eravamo in tanti ad ascoltare Suo figlio Roberto che con semplicità ci descrisse alcuni momenti della sua vita. Lilly Sartori lesse con emozione la motivazione della Medaglia concesso al nostro Eroe Carrista Ten. Giummolè. Anche la Sig.ra Lilly è figlia di un eroe Carrista, il cap. magg. Gentile Sartori anch'egli decorato di M.A.V.M. La serata fu completata con il non meno emozionante intervento della nostra Madrina del 90° Anniversario Sig.ra Elena Maretti, nipote del Gen. Enrico Maretti che ricevette in A.S. ben 35 tra medaglie e decorazioni. Nella nostra memoria c'è il ricordo di

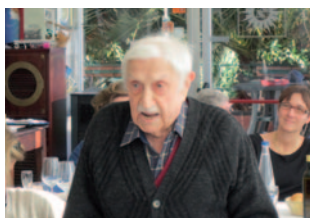
tutti Voi che negli anni avete tenuto alto il nome dei Vostri Cari e dei nostri Eroi. Auguri Sig.ra Fernanda, sicuri di rivederci presto per abbracciarla con immutato affetto. I Carristi d'Italia

Gen. Andrea Caso

AUGURI DI BUON COMPLEANNO!

Il nostro Nardella ha brillantemente superato la soglia dei 101 anni!

Gli giungano gli auguri più sinceri e più ferrei, da tutti carristi d'Italia!



Anche Nando Gazzola ha compiuto gli anni, non diciamo quanti, ma lo aspettiamo al traguardo dei 100. Il grande equipaggio rosso-blu glielo augura di vero, ferreo, cuore!





Piero Parlani ci invia questa interessantissima foto che mostra il Ten. D'Alfonso del 3 Rgt. "Bologna" accanto all'unico carro Schneider acquistato dal Regio Esercito. Evidentemente, a quel tempo, era conservato nella caserma, come noi oggi conserviamo i vari M47 e Sherman.



La foto ci è stata inviata dal presidente della Sezione di Lecce. Ten. Giuseppe Leo. Ritrae il Sig. Giovanni Cannarile (primo da destra seduto sul carro con il casco in mano) con alcuni commilitoni della 2 cp. I pl. Carri, presso il CAUC di Capo Teulada nel 1968. Se qualcuno si riconosce nella foto o ricorda il il Sig. Cannarile, può mettersi in contatto con lui all'indirizzo e-mail: cannarile47@gmail.com.



Il Sig. Franco Talarico, nostro socio di Catanzaro, di passaggio a Roma, è venuto a trovarci in compagnia della sua gentile signora. È stato così uno dei primi a visitare il nostro "Memoriale Carrista". Ringraziamo Franco per la cortesia che ci ha riservato ed auspichiamo che molti altri lo seguano.



Una bella immagine dei nostri Labari al cambio di comando del 32^{mo}

UN LIBRO PARTICOLARE I CONSIGLI DELLE MAMME



Inseriamo nella rubrica “abbiamo letto per voi” questo libro, che nei contenuti ha senz'altro poco o nulla a che vedere con i temi solitamente svolti dalla nostra rivista, proprio per dare a quest'ultima un respiro più ampio ed interessante. Il lavoro della signora Metolli, tocca infatti, con uno sguardo esclusivamente femminile, un argomento di estrema attualità, che negli ultimi anni sta trovando sempre più spazio ed importanza nella vita di milioni di persone: il mondo del web. Inoltre, si è voluto dare alle tante signore che ci seguono, un argomento che sia per loro di sicuro interesse, ben sapendo che sotto il basco nero ed il foulard soso-blu, batte sempre un cuore di donna e di madre. Lasciamo alle parole della signora Bela, descrivere quanto da lei sapientemente trattato.

“I consigli delle mamme siamo tutte noi. Un universo parallelo che prende vita sul web, dalle prime luci dell'alba fino a notte inoltrata. C'è chi si cela dietro un nome inventato, chi si mette a nudo come neanche la più cara sorella. Da Bolzano a Marsala, come in un gigantesco condominio di donne: ci si dispera, emoziona, molto spesso si piange, anche di gioia. Spesso ad ogni litigio in famiglia i panni sporchi sono spiattellati direttamente sul web (dopo il marito che non fa le faccende, suocera e cognata invadenti restano i motivi più scatenanti); qualcuna cambia idea su come riutilizzare le verdure del brodo o sulle dosi di mais e tapioca; io stessa spesso suggerisco consigli, a mia volta ne ho chiesti”. Da una delle pagine Facebook più seguite, con migliaia di follower, i consigli delle mamme è una risposta ironica e delicata alle infinite incertezze, dalle più serie alle più assurde, che assillano mamme e future mamme. Uno sguardo che si moltiplica all'infinito, per soffermarsi a riflettere sul dono più importante che le donne abbiano ricevuto dalla vita. La maternità.

Bela Metolli vive e lavora a Spilimbergo (PN), è una mamma ed una blogger.

I consigli delle mamme – essere mamme ai tempi di face book, tratto dall'omonima pagina di Facebook di cui è creatrice, è il suo primo lavoro come scrittrice.



Margherita, la nipotina del Gen. Carrara, ci ha fatto dono di questo bel disegno di carro armato, con tanto di freccia indicativa nel caso non fosse ben chiaro. Naturalmente lo ha anche firmato e siccome la firma non entrava, giustamente, come la grammatica insegna... è andata a capo!

Il Col. Quaranta
visto da Pino Leo



In ricordo di quanti Italiani hanno combattuto e di quanti hanno sacrificato la propria vita, durante la Grande Guerra, per l'Unità d'Italia.

Pino Leo

MATERIALE ASSOCIATIVO

da richiedere alla Presidenza Nazionale



CREST



NOTES CON
CALCOLATRICE



FOULARD



SPILLETTA DA BAVERO



STEMMA DA TASCHINO



PENNE



FERMACARTE



STEMMA CON STRIP



SPILLA



Cravatta "Regimental"
con colori sociali



FERMACRAVATTE



ADESIVO



SOPRACOLLO



ARMETTE PER FIAMME
DA SOPRACOLLO



PORTAMONETE



PORTATESSERE



PORTACHIAVI

Personalizzabile

ricordi del nostro passato

